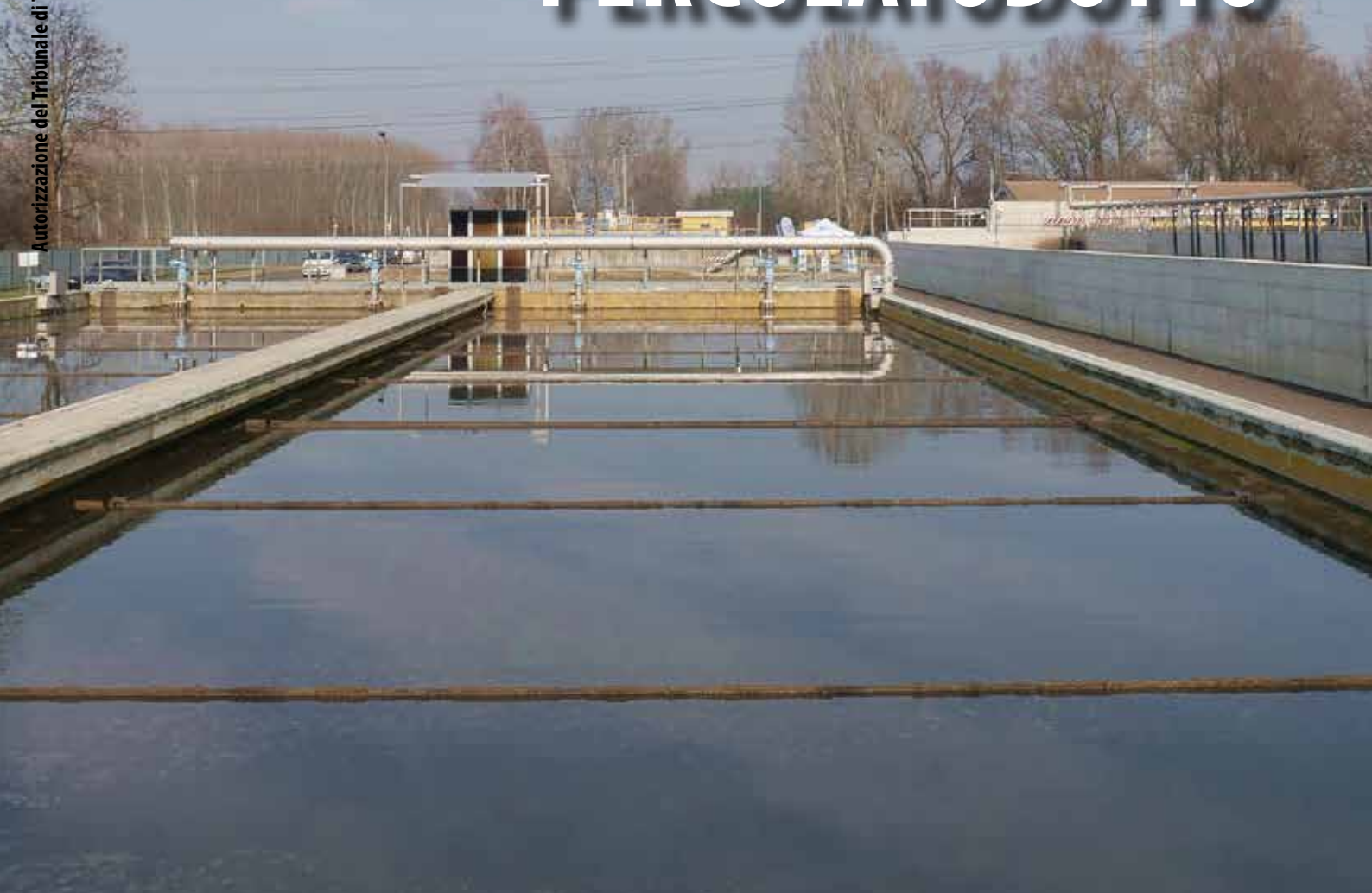


DA PALAZZO CISTERNA
Cronache
IL SETTIMANALE DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO



AMBIENTE: A CHIVASSO IL NUOVO PERCOLATO DOTTO



Autorizzazione del Tribunale di Torino n. 1788 del 29.3.1966

Rete Dafne
per le
vittime di reato



Scopriamo le
newsletter dei nostri
Comuni



Samba,
foto per la mobilità
sostenibile

#inviaunafoto



Ami la fotografia
e vorresti vedere pubblicato il tuo scatto sui nostri canali?
Vuoi raccontare il territorio della Città metropolitana di Torino
attraverso l'immagine di un luogo, un personaggio,
un prodotto tipico, una festa? #inviaUnaFoto!
Scopri come fare e il regolamento su
www.cittametropolitana.torino.it/foto_settimana
Questa settimana per la categoria chiese, piazze, monumenti
è stata selezionata la fotografia di Enzo Tricerri di Torino:
"Una mattina d'inverno a Torino".

PRIMO PIANO

Inaugurato a Chivasso il nuovo percolatodotto.....	3
Si torna a scuola!.....	5
I servizi per le vittime di reato hanno bisogno di un coordinamento	6

CARTOLINE DAI COMUNI..... 9

LA VOCE DEL CONSIGLIO Resoconto della I Commissione.....	12
--	----

LA VOCE DEI COMUNI Cronache compie 55 anni.....	16
---	----

ATTIVITÀ ISTITUZIONALI Servizio civile universale, i posti a bando sono 221.....	18
--	----

Il progetto SaMBA lancia un concorso video- fotografico sulla mobilità alpina.....	20
---	----

Riciclo dei contenitori per liquidi in Pet.....	22
---	----

Mip Cafè, primo appuntamento di formazione per gli imprenditori	24
--	----

Assegnati i fondi del Piano nazionale per la mitigazione del dissesto idrogeologico	25
--	----

Nuovo sportello di prossimità a Pont Canavese.....	26
--	----



VIABILITÀ

Manutenzione ponti: dal 26 gennaio tocca al ponte sul Po di Carignano.....	27
---	----

VENIAMO NOI DA VOI La sala degli Agoni di Palazzo Cisterna.....	28
---	----

BIBLIOTECA Una miniera di copioni del teatro comico dialettale piemontese.....	30
---	----

Il profumo dei libri: memorie di un utente della nostra biblioteca.....	32
--	----

EVENTI

Tutto pronto per la X edizione del Premio per la cultura Luigina Parodi.....	36
---	----

Cercansi accompagnatori appassionati per le visite alle miniere di Prali.....	37
--	----

TORINOSCENZA Prossimi appuntamenti tra fotografie, stelle, pianeti e laboratori con Infini.to.....	38
---	----

L'affascinante mistero dei "dinosauri" della Gardetta.....	39
---	----

Inaugurato a Chivasso il nuovo percolato dotto

Nella mattinata di martedì 19 gennaio, nell'impianto di depurazione Arianasso di Chivasso di proprietà di Smat, si è inaugurato il percolato dotto, una nuova condotta, che convoglierà il percolato delle 4 vasche della discarica di Chivasso (Regione Pozzo) nella rete fognaria, fino al depuratore di Smat situato tra Castelrosso e il Po.

Un intervento atteso da tempo che trova finalmente compimento in seguito alla firma, avvenuta nel 2019, di un protocollo d'intesa tra Città di Chivasso, Regione Piemonte, Città metropolitana di Torino e Smat.

Marco Marocco, vicesindaco della Città metropolitana di Torino, presente all'inaugurazione ha sottolineato l'importante ruolo dell'Ente nella tutela ambientale.



Un grande intervento che Claudio Castello, sindaco di Chivasso, giudica positivo perché, da una parte, farà risparmiare denaro al Comune che fino a questo momento ha dovuto provvedere allo smaltimento del percolato organizzando il trasporto su autobotti e la consegna al depuratore Smat di Ca-

stigione Torinese e dall'altra, contribuirà a mitigare l'impatto ambientale del trattamento del percolato.

La messa in funzione del nuovo percolato dotto ha coinvolto l'intero impianto di Chivasso Arianasso che è stato sottoposto a una sostanziale ristrutturazione terminata nel 2018 e con il relativo avviamento e messa a regime avvenuto nel 2019. Tra i vari interventi, che hanno richiesto un investimento complessivo di circa 5 milioni di euro, l'installazione di un sistema di grigliatura automatica sulle portate superiori alle 5 Qm in ingresso recapitate in by pass, la rimozione del vecchio sistema a biorulli e la costruzione di una vasca di sollevamento in camera asciutta per portate 2 Qm e di una doppia linea di nitro detrito con diffusione a microbolle e aerazione con tecnologia a inverter.



Il potenziamento dell'impianto, così come hanno spiegato Paolo Romano e Marco Ranieri rispettivamente presidente e amministratore delegato di Smat, consente di allacciare con una condotta dedicata, il percolato, le quattro vasche di raccolta della discarica in Regione Pozzo. Un sistema totalmente informatizzato garantirà il trasferimento del percolato in piena sicurezza con un trattamento finale nel massimo rispetto della normativa ambientale.



La rete fognaria afferente all'impianto Arianasso è di tipo misto ed è al servizio dei Comuni di Chivasso, Torrazza Piemonte oltre ad alcune frazioni nel Comune di Verolengo. Alla cerimonia hanno partecipato anche Massimo Bergamini, presidente Seta s.p.a, i consiglieri regionali Alberto Avetta e Gianluca Gavazza e gli assessori e consiglieri della Città di Chivasso.



Anna Randone

Si torna a scuola!

Un opuscolo con le indicazioni utili per ritornare tra i banchi in sicurezza

Per il ritorno a scuola in sicurezza la Prefettura di Torino, in collaborazione con la Città metropolitana di Torino, la Regione Piemonte, l'Ufficio scolastico regionale e l'Agenzia della mobilità sostenibile piemontese, ha messo a punto un vademecum, con le indicazioni pervenute durante i Tavoli di coordinamento prefettizi del Piemonte, per il ritorno in classe in sicurezza, dal 18 gennaio, del 50% degli studenti delle scuole superiori.

Il Piano ha coinvolto le istituzioni e gli enti del territorio oltre a tutti i rappresentanti del mondo scolastico.

Le indicazioni sono state suddivise in due opuscoli, uno per le scuole di Torino e provincia e uno per tutto il Piemonte, che

si propongono di offrire agli studenti e alle loro famiglie, a tutto il personale scolastico e agli operatori del trasporto pubblico, informazioni sulla ripresa delle attività didattiche in presenza, con l'obiettivo di consentire la ripresa in aula al maggior numero di studenti possibile nelle condizioni di massima sicurezza.

Sono stati potenziati i servizi di trasporto pubblico con 2.565 corse in più solo nell'area metropolitana di Torino, oltre 30 corse alla settimana di autobus aggiuntivi al servizio ferroviario; le famiglie possono consultare gli orari specifici delle corse sui portali delle singole aziende di trasporto locale ed è stata creata una piattaforma digitale di dialogo tra le scuole e l'Agenzia della mobilità pie-

montese per un monitoraggio costante del servizio; sono previsti volontari della Protezione civile per l'assistenza alle fermate e nei pressi delle scuole per garantire il distanziamento e il corretto uso delle mascherine.

Per garantire il rientro in classe in sicurezza la Regione Piemonte ha avviato il piano "Scuola sicura", un progetto che comporta un investimento complessivo di 7 milioni di euro, lo scopo è la prevenzione di tutto il personale scolastico e coinvolge in modo sperimentale, con cadenza mensile, anche gli alunni delle seconde e terze medie ed è in corso di valutazione la possibilità di estendere l'iniziativa anche ad altre fasce di età scolastica.

Andrea Murru



PER SCARICARE GLI OPUSCOLI:

- RITORNO A SCUOLA IN PROVINCIA DI TORINO WWW.PREFETTURA.IT/FILES/DOCS/1233/VADEMECUM%20PROVINCIALE.PDF

- RITORNO A SCUOLA IN PIEMONTE WWW.PREFETTURA.IT/FILES/DOCS/1233/VADEMECUM%20REGIONALE.PDF

I servizi per le vittime di reato hanno bisogno di un coordinamento

Confronto online tra Città metropolitane e rete Dafne

Istituire una rete nazionale di servizi a favore delle vittime di reato e affidarne la gestione alle Città metropolitane. È quanto si propongono gli Enti di area vasta che si sono riuniti on line oggi, su sollecitazione della Città metropolitana di Torino, dove già esiste da anni un servizio gestito da una realtà d'eccellenza, la Rete Dafne di Torino.

L'idea di costituire una rete nazionale - che colleghi enti locali, autorità giudiziaria, servizi sanitari e privato sociale - è l'obiettivo che si è dato a partire dal 2018 il Tavolo di coordinamento costituito dal Ministero della giustizia, con la partecipazione di Ministero dell'interno, Conferenza Stato-Regioni, Conferenza delle Regioni, Consiglio nazionale forense, Conferenza dei rettori delle Università italiane, Rete Dafne Italia, Consiglio superiore della magistratura, Cassa delle Ammende.



In quest'ottica, e nell'intento di dare ottemperanza alla direttiva Ue che impone la creazione di servizi generalisti coordinati a livello nazionale che offrano assistenza a tutte le vittime di reato, senza distinzione né di genere, né di tipo di reato, il Ministero della Giustizia ha stanziato risorse perché a livello territoriale siano organizzati

servizi mirati.

Tuttavia sinora, come ha fatto notare il vicesindaco della Città metropolitana di Torino Marco Marocco che ha le deleghe alle politiche sociali, di questi fondi non sono stati ancora stabiliti i criteri di ripartizione e destinazione.

La Città metropolitana di Torino parte avvantaggiata nella riflessione grazie al lavoro sul territorio svolto dalla Rete Dafne, che si è costituita nel 2008, su impulso della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Torino. Nel no-

**RETE DAFNE:
OLTRE IL 33% DEI CASI SONO
MALTRATTAMENTI IN FAMIGLIA**

Che cosa si intende per un servizio generalista a difesa delle vittime di reato? Sul territorio metropolitano, e più in generale a livello nazionale, esistono molti servizi e sportelli che prendono in carico e seguono persone che si trovano ad affrontare un problema specifico: vittime di violenza, o con problemi legati all'usura, al sovraindebitamento, alle dipendenze, alle truffe e così via. Ma sono quasi assenti in Italia le esperienze come quella della Rete Dafne, che promuove con un approccio globale la tutela dei diritti, l'informazione e il supporto delle vittime di reato, indipendentemente dalla tipologia del reato subito e dal genere, età, nazionalità, razza, religione, condizione socio-economica e sanitaria. Rete Dafne opera sostenendo la persona vittima di reato e i suoi familiari con l'offerta di una rete di presidi e iniziative che garantiscono un supporto emozionale e psicologico, informativo, di orientamento e accompagnamento ai servizi, nell'ottica di favorire la risposta alla domanda di giustizia che viene posta. Con questo obiettivo, come vuole il nome, lavora "in rete" con l'autorità giudiziaria, le forze dell'ordine, il sistema dei servizi sociali e sanitari, il terzo settore per fornire accoglienza e orientamento, Informazioni sui diritti, sostegno psicologico, trattamento integrato psicologico e psichiatrico, mediazione, gruppi di auto-mutuo-aiuto e psicoeducazione.

Per quanto riguarda la sede di Torino (altre sono in Sardegna e in Toscana), non ha arrestato l'atti-



vembre 2015, quale naturale prosecuzione, è nata l'associazione Rete Dafne onlus i cui soci fondatori sono gli stessi partner storici del progetto: la Città metropolitana di Torino (ex Provincia di Torino), la Città di Torino, l'A.S.L. Città di Torino, l'associazione Gruppo Abele, l'associazione Ghenos e la Compagnia di San Paolo.

Rete Dafne Italia ha avanzato al Tavolo di coordinamento nazionale una proposta affinché la rete di servizi e i fondi vengano gestiti tramite le Città metropolitane, come ha spiegato il segretario generale della Rete Giovanni Mierolo.

Mierolo ha fatto notare che sul territorio nazionale esistono molti servizi specializzati ed efficienti nel contrasto a particolari tipologie di reato, ma sono invece quasi totalmente assenti quelli voluti dall'Unione europea, come Rete Dafne, che sono generalisti e quindi in grado di accompagnare nel modo più adeguato le vittime di qualsiasi reato e aumentare fra operatori e cittadini la consapevolezza dei diritti.

Interesse e condivisione sono venute sia dall'Anci nazionale, rappresentata da Antonio Ragonese, sia dalle Città metropolitane intervenute all'incontro: Bari, Genova, Firenze, Milano,

Roma capitale, Napoli, Palermo, Reggio Calabria, anche se molti rappresentanti hanno fatto notare la disomogeneità di deleghe sulle politiche sociali e il depauperamento di compiti e risorse subito dalle Città metropolitane rispetto alle Province.

“Per questa ragione” ha concluso l'incontro il vicesindaco metropolitano di Torino Marco Marocco “dobbiamo riprenderci quella centralità istituzionale che ci compete: le Città metropolitane - alla luce della funzione delle proprie competenze in materia di sviluppo sociale - sono le più indicate per gestire direttamente questo tipo di servizi. Non abbiamo la vastità delle Regioni ma un'ottica ampia dei problemi e dei bisogni correlata alla stretta conoscenza del territorio e dei Comuni, che spesso non hanno le forze per gestire da soli un servizio di questo genere e di mettere a sistema la collaborazione con tutte le risorse specializzate del territorio”. Questa proposta permetterà di dare assistenza e protezione in una fase iniziale e immediata a un cittadino italiano su tre (circa 22 milioni su 60) e consentirà di non disperdere il patrimonio di esperienza e di realtà operative già consolidate sui territori.

Alessandra Vindrola

vità con il lockdown e si può sempre chiedere un appuntamento telefonando allo 011.5683686 (dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 12), al 389.5503386 dal lunedì al venerdì dalle 12 alle 18, e in ogni caso vi è una segreteria telefonica attiva 24 ore su 24.

Per capire l'importanza del lavoro svolto, basta dare un'occhiata ai numeri. Nel 2020, nonostante il lockdown, la sezione torinese di Rete Dafne ha affrontato 209 casi (un po' meno del 2019, che sono stati 251). Il profilo? In prevalenza italiani (156 contro 53 stranieri), residenti in Torino (117 casi, a cui seguono 86 residenti nella prima cintura metropolitana, 63 nella seconda cintura e 23 nell'area metropolitana oltre i 30 km dal capoluogo). La maggior parte ha incontrato Rete Dafne grazie a una segnalazione della Procura della Repubblica o delle forze dell'ordine, o da altri tipi di servizi.

Da rilevare in particolare le tipologie di reato: in testa i reati contro la famiglia (108) a seguire quelli contro la persona (80), solo al terzo posto i reati contro il patrimonio (17). La categoria dei reati contro la famiglia è quella che investe maggiormente l'utenza di Rete Dafne Torino nell'anno 2020, nel 51,7% dei casi. Sommando i maltrattamenti a opera di mogli/mariti/conviventi e quelli a opera di ex partner si contano ben 70 casi su 209, vale a dire che circa il 33,5% dell'utenza del 2020 è interessata dal reato di maltrattamenti in famiglia. Anche fra i reati contro la persona, stalking, lesioni, violenza sessuale sono i reati prevalenti (rispettivamente 21, 20 e 18), tuttavia in questo caso gli autori sono anche occasionali (rispettivamente 7, 10, 13).

a.vi.



APPROFONDIMENTI E INTERVISTE SU:
WWW.CITTAAMETROPOLITANA.TORINO.
IT/SPECIALI/2021/RETE_DAFNE/



Lo sapevate che almeno il 40% del consumo energetico è dovuto agli impianti di riscaldamento e raffreddamento?

**LA CORRETTA GESTIONE E CONTROLLO
DEGLI IMPIANTI DI CASA È UN DOVERE. DI TUTTI!**

RIDURRE I CONSUMI PUÒ FARCI RISPARMIARE DENARO
E INQUINARE MENO L'ARIA CHE RESPIRIAMO.

**RICORDATEVI DI TENERE SOTTO CONTROLLO
GLI IMPIANTI TERMICI, LA MANUTENZIONE
ALLE CALDAIE È INDISPENSABILE.**



CONSULTATE I TECNICI DI FIDUCIA O INFORMATEVI SU
WWW.CITTAMETROPOLITANA.TORINO.IT

UNA CARTOLINA DA...

Siamo la Città metropolitana con il maggior numero di Comuni, ben 312, ed un vasto territorio che spazia dalla pianura ai laghi, alle montagne olimpiche alle colline. Forti di patrimoni naturali, artistici e culturali abbiamo tanto da raccontare e promuovere ma spesso diamo per scontato che tutti conoscano le storie, le curiosità, le perle della provincia torinese. Noi della comunicazione istituzionale di Città metropolitana ogni giorno cerchiamo di valorizzare le nostre peculiarità ed ogni giorno pensiamo a come farlo al meglio. Ora che si torna per qualche settimana in lockdown, dedichiamo sulla pagina Facebook @CittàMetroTo che conta su un grande numero di follower (oltre 14mila) una cartolina per ognuno dei nostri Comuni. Una cartolina al giorno, una sintesi di cose belle che ci piace condividere con chi ci segue e riportare anche qui sulla nostra Agenzia settimanale per chi preferisce sfogliare online queste pagine. Chi avrà voglia di leggere le nostre cartoline troverà forse qualcosa che ancora non sapeva.

c.ga.



La campagna a sud di Torino riserva interessanti sorprese, una di queste è **CARIGNANO**.

Non bisogna farsi ingannare dalla tradizione essenzialmente rurale della città perché nobili ed ecclesiastici hanno lasciato in eredità importanti esempi di arte medievale e barocca, tanto da meritarsi l'appellativo de "la città del Principe", grazie alla presenza continuativa del ramo principesco dei Savoia sin dal 1621. Alcune delle maggiori architetture religiose dell'abitato medioevale vengono negli anni trasformate e piazze e vie oggi sono arricchite da scenografiche facciate di architettura barocca; nell'isola di San Giovanni si trova ancora parte del quartiere più antico dell'abitato medioevale, dove spicca il Palazzo Depinto in cui è ancora ravvisabile un lacerto d'affresco raffigurante la Giustizia. Ho scoperto che i prodotti tipici locali sono un perno importante della città, infatti è qui che si svolge ogni autunno la sagra regionale del ciapinabò (topinambur), l'unica in Italia a omaggiare questo particolare tubero, insieme alla razza bovina frisona tipica di queste zone.

E non si può andar via senza prima aver assaggiato gli zest, le scorzette di agrumi candite che tanto piacevano ai Savoia. Carignano, una piacevole scoperta!



Dici **PECETTO**...dici ciliege! Sulla collina, a un passo da Torino, meta frequente di scampagnate, c'è il comune di Pecetto, che, per antonomasia, è il paese delle ciliege. La coltivazione del ciliegio a Pecetto si è diffusa nel primo Novecento in sostituzione dei vigneti rovinati dalla peronospora, anche grazie all'introduzione di nuove varietà. Nel 1917 fu aperto il Mercato delle ciliege, tuttora esistente. Una notevole espansione della coltivazione cerasicola si è poi avuta a seguito della distruzione dei vigneti da parte della fillossera, comparsa nella collina torinese nel 1925. Le piante secolari esistenti nella prima metà del Novecento documentano le varietà allora coltivate: tra le cirese (ciliege tenerine o semplicemente ciliege) la Viton-a, la Nejrán-a, la Molán-a.

Il Mercato delle ciliege, fin dalla sua origine, è un mercato stagionale, all'ingrosso. Le ciliege vengono raccolte generalmente al mattino, scelte e confezionate nel pomeriggio, vendute sul mercato serale ai dettaglianti di Torino e della provincia e ai grossisti. Il vecchio regolamento del Mercato vietava la vendita all'ingrosso al di fuori del mercato.

Una delle più antiche testimonianze della vocazione cerasicola di questa zona è rappresentata dal paliotto policromo della prima metà del Settecento, presente nella chiesa di Santa Maria della Neve, su cui sono rappresentate raffigurazioni ornamentali di ciliege con uccelli nell'atto di beccarle: molto probabilmente i ciliegi erano conosciuti e coltivati in questa zona fin dall'antichità. Le ciliege di Pecetto sono state inserite nel Paniere dei prodotti tipici della Provincia di Torino.



Carissimi,

Sono appena giunto a **SAN GIORGIO CANAVESE** per una degustazione di vini. Eh si! Qui alcune importanti cantine producono un bianco longevo, l'Erbaluce, che si vinifica anche come spumante e soprattutto come passito: l'Erbaluce di Caluso passito Docg, che nella versione Riserva deve avere almeno quattro anni d'invecchiamento. Finita la degustazione gironzolo per le vie del paese dove noto la bella parrocchiale e un'antica pasticceria che conserva ancora, intatto, il vecchio bancone bar e gli arredi d'origine. Ma la storia, quella vera, ha lasciato testimonianze degne di nota. Su un piccolo rilievo sorge il castello dei conti di Biandrate, un'insieme architettonico che

comprende edifici, costruiti tra il XII secolo e il Settecento, e un magnifico parco. Tornato in paese sono attirato dal museo storico-etnografico "Nossi rais". Lo visito e, tra le varie ambientazioni che riproducono il lavoro e la casa d'altri tempi, scorgo una sorta di tastiera. Che cos'è? Uno strumento musicale? No! È il sistema Michela, brevettato nel 1876 dal sangiorgese Antonio Michela: una macchina fonostenografica, adottata dal 1880 dal Senato italiano e da moltissime amministrazioni pubbliche, per redigere i resoconti stenografici delle sedute. Alla prossima.



Impossibile, parlando di **SAUZE D'OU LX**, non puntare l'obiettivo sul suo essere una delle più importanti stazioni sciistiche delle Alpi: non c'è nessuno al mondo che non conosca "il balcone della Alpi", 1509 metri sul livello del mare, una delle principali stazioni della meravigliosa Vialattea, sito olimpico nel 2006 dedicato al freestyle. E patria di uno dei più grandi campioni di sci alpino di tutti i tempi, quel Pierino Gros che vinse dieci titoli italiani assoluti, la Coppa del Mondo nel 1974 e l'oro olimpico nello slalom speciale a Innsbruck nel 1976. Ovvio che il turismo, soprattutto invernale, ma non solo, è la principale attività economica del luogo: Sauze è una delle culle dello sci, grazie a pionieri e maestri dai nomi leggendari, come Placido Eydallin e Luigi Faure. Ma a Sauze nasce molto presto anche il turismo estivo, compreso quello giovanile: dal 1937 cominciò a popolare la famosa colonia Fiat che aveva sede nella torre circolare, oggi adibita a hotel di lusso, progettata dall'architetto Vittorio Bonadè Bottino. A proposito di grandi architetti: come non citare il meraviglioso chalet che il genio poliedrico di Carlo Mollino, che fu anche maestro di sci insieme a tante altre cose, collocò in cima alla pista del Lago Nero?



Passeggiare per **STRAMBINO** è passeggiare nella storia, fare quattro passi attraverso i secoli. Il primo documento - un atto di donazione - che testimonia l'esistenza di Strambino risale al 996, ma lo sviluppo di questo piccolo comune affacciato sull'anfiteatro morenico canavesano comincia davvero nel Medioevo e prosegue fino a tutto il Settecento, come testimonia il castello, che si compone in realtà di tre diversi nuclei: il castello detto "arduinico", ascrivibile al sec. XI, il castello "gotico" la cui edificazione si fa risalire ai sec. XIV-XV e le dimore signorili risalenti al sec. XVII, che sono le uniche tuttora abitate.

La primitiva costruzione "arduinica", di cui restano le imponenti e suggestive rovine di un complesso a pianta rettangolare, era difesa esternamente da tre torri: quella centrale aveva l'imponente altezza di 18 metri. Questo castello fu gravemente danneggiato alla fine del 1300, al tempo del moto popolare del "tuchinaggio", e questo portò probabilmente all'edificazione di un secondo edificio, il castello detto "gotico" per via delle decorazioni delle porte e

delle finestre e di una fascia in cotto che corre a metà altezza sulla facciata meridionale. Poi ci sono le chiese, a cominciare dalla Parrocchiale dei Santi Michele e Solutore disegnata nel 1764 dall'architetto Carlo Andrea Rana, dalla curiosa planimetria a forma di corolla e con una fastosa decorazione barocca, dichiarata dal fai monumento nazionale. E, non ultime, le meridiane: il patrimonio gnomonico strambinese ne conta ben 15! Alcune, come quella che si affaccia dal palazzo del Municipio sono state restaurate, ma andare "a caccia" delle altre è un bel modo di conoscere gli angoli più inconsueti di Strambino!

Carissimi,

Non basta una cartolina per descrivere **SUSA**, città bella e ricca di importanti testimonianze storico-artistiche! La mia passeggiata comincia dall'area romana dove campeggia l'arco di Augusto, accanto al castello medievale della contessa Adelaide, poco distante dalle rocce coppediliformi, minute testimonianze di epoca preistorica. Nella città troviamo ancora altri resti del periodo romano: l'anfiteatro e, in piazza Savoia, il tempio del Foro. In questa piazza si erge la possente porta Savoia, di origini romane anch'essa, accanto alla facciata della cattedrale dedicata a San Giusto ed edificata da Guglielmo da Volpiano intorno all'anno Mille. È nell'interno che possiamo notare il trapasso tra il romanico e il gotico, con il passaggio dagli archi a tutto sesto a quelli a sesto acuto. Uscendo dalla porta laterale, mi soffermo ad ammirare l'imponente campanile, prima di proseguire verso il convento di San Francesco, altra interessante testimonianza dell'arte medievale. Ultima tappa il Museo diocesano di arte sacra, ospitato nel complesso della barocca chiesa del Ponte, che contiene il tesoro del duomo. Vorrei raccontarvi ancora tante cose, ma la cartolina è finita. Sono le 17. Vado a far merenda con una bella porzione di Focaccia di Susa. A presto!

Se vai a **VENARIA REALE** non puoi non visitare la sua Reggia: arrivando dal borgo antico, attraverso la remota via Maestra, la prospettiva sottolinea l'imponente dimora nobiliare, dichiarata Patrimonio dell'umanità dall'Unesco. Il complesso è composto da 80.000 metri quadri di edificio monumentale e da 60 ettari di giardini, all'interno del quale spiccano opere considerate capolavori assoluti di barocco universale, la Sala di Diana, la Galleria Grande e la Cappella di Sant'Uberto.

Ma la città è piena di sorprese, non solo architettoniche come chiese e palazzi, o come la tranquillità del parco La Mandria, anch'esso Patrimonio Unesco, dove fauna, vegetazione e antichi complessi storici offrono un percorso unico e indimenticabile, ma anche con i piccoli tesori del suo particolare Museo del mare, dai siluri navali a interessanti cimeli della marina d'epoca, e forse non tutti sanno che, per onorarne la memoria, Venaria ha dedicato ai Partigiani caduti per la libertà molte delle vie cittadine, se ne contano circa 30. Irrinunciabile un buon assaggio di prodotti tipici, i piatti con le acciughe, i dolci canestrelli di Altessano, la cioccolata e un buon bicchiere di vino rosso Lessona, con cui Quintino Sella e Michele Lessona brindarono all'Unità d'Italia.



ComuniCittàMetroTo



Resoconto della seduta a cura di Michele Fassinotti

LA I COMMISSIONE ESAMINA IL REGOLAMENTO DELLE GEV E QUELLO PER L'USO DELLE ARMI DA PARTE DEI DIPENDENTI DELL'ENTE

Giovedì 14 gennaio la I Commissione consiliare, presieduta da Antonio Castello, esponente della Lista civica per il territorio, ha esaminato le bozze del nuovo regolamento delle Gev e del regolamento sull'armamento degli appartenenti al corpo di Polizia locale della Città metropolitana. La consigliera delegata Barbara Azzarà ha spiegato che il nuovo regolamento delle Guardie ecologiche volontarie, inquadrato come dipendenti onorari dell'Ente, è stato redatto in ossequio alle vigenti normative sulla sicurezza dei dipendenti pubblici e che le Gev sono state incaricate di curare anche la gestione amministrativa delle loro attività. Grazie alle Guardie ecologiche volontarie, ha sottolineato Azzarà, la Città metropolitana è in grado di esercitare alcune importanti funzioni delegate dalla Regione. La nuova regolamentazione tiene conto dell'esigenza di garantire un raccordo gerarchico e funzionale tra le Gev e la Polizia metropolitana per quanto riguarda l'attività di vigilanza. La nuova organizzazione prevede per i volontari due livelli di impegno, uno ordinario e uno con funzioni di coordinamento, che le Gev interessate potranno esercitare a seguito di una selezione avviata con un bando e su espressa delega dei dirigenti. Il regolamento distingue tra le attività di carattere amministrativo, quelle

didattiche, quelle volte alla manutenzione dei sentieri escursionistici (con un'adeguata formazione sui temi della sicurezza) e quelle di vigilanza svolte congiuntamente alla Polizia metropolitana. Durante il dibattito è emersa l'opportunità di audire una rappresentanza delle Gev e si è stabilito di procedere all'audizione nella seduta programmata per giovedì 21 gennaio, sulla quale riferiremo nel prossimo numero di "Cronache". Il presidente Castello ha proposto alla Commissione un approfondimento sul tema delle convenzioni tra Città metropolitana e Comuni concernenti l'attività delle Gev sul territorio, con l'attivazione di un tavolo di lavoro che dovrebbe coinvolgere i dipendenti onorari e i sindaci interessati. La consigliera Maria Grazia Grippo della lista "Città di città" ha fatto presente che il suo gruppo aveva a suo tempo chiesto un passaggio in Commissione dedicato a questi temi, propedeutico all'inserimento del nuovo regolamento all'ordine del giorno del Consiglio. Grippo ha

parlato di false partenze e di ritardi nel processo di revisione e sistemazione della materia, chiedendo che l'attuale amministrazione chiarisca le sue intenzioni e le tempistiche che intende seguire, sia in merito al regolamento delle Gev che per quanto riguarda il regolamento sull'uso delle armi da parte degli agenti della Polizia metropolitana. A giudizio del gruppo di centrosinistra, ha spiegato la consigliera Grippo, il regolamento delle Gev non presenta comunque criticità.

Il presidente Castello ha ribadito la sua posizione favorevole a ulteriori approfondimenti, mentre il consigliere delegato e capogruppo del Movimento 5Stelle, Dimitri De Vita, ha fatto presente che le Gev attendono da tempo il nuovo regolamento, su cui si registra un'ampia condivisione. De Vita ha anche ricordato che le convenzioni con i Comuni devono essere stipulate e ufficializzate con un decreto del Consigliere delegato e non devono essere normate nel regolamento. Castello ha ribattuto che



non tutti i soggetti potenzialmente interessati erano stati interpellati e che vi sono soggetti che hanno proposte da avanzare, in merito al rapporto tra Gev, Città metropolitana ed Enti locali. Il consigliere De Vita ha precisato facendo presente che l'istituzione del corpo della Polizia metropolitana ha creato una situazione nuova. La consigliera delegata Barbara Azzarà ha auspicato che il regolamento possa essere sottoposto all'attenzione e al voto del Consiglio metropolitano entro la fine del mese di gennaio e che le Gev si possano organizzare al loro interno per esprimere un parere sul testo. Anche Azzarà ha fornito assicurazioni in merito alla prosecuzione delle convenzioni e ha ricordato che la costituzione della Polizia metropolitana ha cambiato il quadro di riferimento.

Roberto Montà, capogruppo della lista "Città di città", ha condiviso la sollecitazione a portare a termine l'iter di approvazione del regolamento, ricordando che, a suo parere, esiste un'ampia condivisione del testo da parte delle Gev. La consigliera Grippo ha chiesto che si entrasse nello specifico di eventuali criticità presenti nel testo, auspicando anche lei una rapida conclusione dell'iter di approvazione.

Il responsabile della Direzione sistemi naturali, Gabriele Bovo, ha fatto presente che il nuovo regolamento cita esplicitamente, nell'articolo 40, la possibilità di stipulare convenzioni inerenti l'attività delle Gev. Ha spiegato inoltre che attualmente sono in essere una ventina di convenzioni, con risultati differenziati, a seconda dell'impegno e delle possibilità operativa dei gruppi di volontari presenti a livello locale. Alcune convenzioni funzionano, come a Pianezza, mentre altre riguardano Comuni le cui amministrazioni sono cambiate e talvolta non sono più interessate alla questione.

La bozza del regolamento portata all'attenzione della I Commissione risale ad un anno fa, ma il suo esame era stato sospeso per consentire l'entrata in servizio del comandante della Polizia metropolitana, che ha poi partecipato a un attento riesame e controllo del testo, insieme a Bovo e all'attuale responsabile delle Gev. Ai volontari, ha spiegato Bovo, è stato chiesto nel maggio 2020 di segnalare eventuali disagi o criticità e l'amministrazione è tuttora disponibile a un incontro con una loro rappresentanza.

Il comandante della Polizia metropolitana Massimo Linarello ha confermato che nei mesi scorsi è stato completato un approfondimento sulle questioni tecniche e giuridiche sollevate dal regolamento e che l'approvazione del documento deve andare in parallelo all'istituzione del corpo di Polizia metropolitana. La presenza di una nuova struttura organizzata gerarchicamente a giudizio di Linarello ha già dato i suoi frutti, perché consente tra l'altro il collegamento tra le Gev, la Polizia metropolitana e la Direzione sistemi naturali. La consigliera Maria Grazia Grippo ha chiesto al presidente Castello se una rappresentanza delle Gev aveva chiesto un incontro all'amministrazione e alla Commissione e se esisteva una richiesta di audizione. La consigliera delegata Barbara Azzarà ha sottolineato che se alcune Gev hanno rilievi da proporre rispetto al testo del regolamento hanno la possibilità di scegliere un loro portavoce o presentare osservazioni scritte.

Il comandante Linarello è poi passato a illustrare il regolamento sull'uso delle armi da parte degli agenti della Polizia metropolitana, con cui vengono definite le procedure di individuazione delle armi, di custodia, consegna, conservazione nell'armeria e porto delle armi stesse, i servizi in cui il loro uso è consentito, le modalità di esercitazione e di addestramento del personale. Si tratta sostanzialmente di norme dettate dal Ministero degli interni, che devono essere recepite dagli Enti che dispongono di personale armato. Le norme prendono spunto da quanto previsto nel vecchio regolamento della vigilanza ittico-venatoria. La consigliera Maria Grazia Grippo ha chiesto delucidazioni sull'articolo 5 concernente il responsabile consegnatario dell'armeria. Le è stato spiegato dal comandante Linarello che l'armeria si costituisce, con una comunicazione formale alla Questura competente per territorio, negli Enti che dispongono di più di 15 armi in dotazione al personale. Il comandante non è più necessariamente il consegnatario: lo è se l'Ente dispone di più di 15 armi e



deve dotarsi di un'armeria. Il regolamento definisce i soggetti consegnatari, che gestiscono le armi e le assegnano in via continuativa o temporanea.

ANTICIPAZIONI SUL BILANCIO PREVENTIVO 2021-2023

La I Commissione è poi passata a esaminare alcune anticipazioni relative al bilancio preventivo 2021-2023. Giovanni Maria Destefanis, capo di gabinetto della sindaca metropolitana Chiara Appendino, ha spiegato che il bilancio preventivo pluriennale 2021-2023 che verrà sottoposto all'attenzione del Consiglio è stato costruito a partire dalle entrate ipotizzabili nel 2021. Il preventivo risente di quanto avvenuto nel 2020, anno finanziariamente difficile, in cui si è registrata una perdita di gettito fiscale di oltre 30 milioni, a cui vanno aggiunti tagli per 2 milioni nei fondi relativi alle funzioni delegate dalla Regione. Quando gli uffici competenti hanno iniziato a predisporre il documento non c'erano certezze sul cosiddetto "fondone" che lo Stato metterà a disposizione degli Enti locali di area vasta per superare la difficile situazione creata dalla pandemia. Permaneva inoltre l'incertezza sulle risorse derivanti dai canoni idrici. In merito al gettito proveniente Dall'Ipt e dall'addizionale sulla Rc auto, l'annuncio della messa a disposizione di nuovi ecoincentivi per la rottamazione degli autoveicoli ha consentito di considerare come para-



metro di riferimento le entrate fiscali del 2019.

È stata effettuata un'attenta ricognizione delle uscite preventivabili, valutando le richieste avanzate dalle Direzioni dell'Ente e avviando una serie di incontri per rimodulare le previsioni di spesa. Come sempre si è data la priorità a tutti gli impegni pluriennali di spesa, al rimborso dei mutui, alle spese di funzionamento dell'Ente, a quelle per la manutenzione della viabilità e dell'edilizia scolastica e agli accantonamenti previsti per legge. Le rimanenti risorse sono state dedicate a finanziare il Piano dei fabbisogni di personale. Il bilancio previsionale, ha sottolineato Destefanis, si ispira a criteri di prudenza, certezza e trasparenza. Attualmente è previsto che il Governo eroghi per il 2021 un "fondone" di 50 milioni da suddividere tra le Province e le Città metropolitane, mentre le entrate derivanti dai canoni idrici sono stimate in 6 milioni. Con la manovra di salvaguardia si libereranno poi ulteriori risorse per gli investimenti.



Il presidente Castello ha annunciato che il gruppo della Lista civica avrebbe espresso il suo parere nella successiva seduta della I Commissione. A nome della lista "Città di città", il capogruppo Roberto Montà Montà ha chiesto informazioni sul Dup e sul Piano investimenti. Il consigliere delegato ai lavori pubblici, Fabio Bianco, ha precisato che il Dup non contempla variazioni sostanziali e che segue quanto previsto nel Piano triennale degli investimenti la cui progettazione è completata. Le forze politiche rappresentate in Consiglio dovranno successivamente confrontarsi su altri eventuali investimenti consentiti dalla disponibilità di ulteriori risorse. Bianco ha inoltre fatto riferimento a lavori conseguenti all'alluvione dello scorso mese di ottobre, annunciando che la Regione Piemonte ha messo a disposizione 2 milioni per i lavori sul ponte della Provinciale 32 a Lemie e sul guado di Zucchea nel Pinerolese. Sono anche disponibili fondi per in-



terventi conseguenti all'alluvione del 2019, che riguardano ad esempio una frana a Traversella in località Comba d'Ara e le strade provinciali 429 della Serra, 43 di Canischio, 117 di Cordoba, 221 di Andrate, 197 del Colle del Lys, 256 del Rifugio Levi. Sono inoltre disponibili finanziamenti per la manutenzione stradale, previsti già dal 2018 dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, oltre a un finanziamento pluriennale previsto dal Decreto ministeriale 223. Bianco ha poi annunciato che nel programma triennale delle opere pubbliche sono stati inseriti interventi per i quali sono state avviate le gare per l'affidamento della progettazione. La I Commissione è tornata sull'argomento nella seduta del 21 gennaio, su cui riferiremo nel prossimo numero di "Cronache".

**IN USCITA LUNEDÌ 25 GENNAIO UN NUMERO SPECIALE
DEDICATO AI GIUSTI TRA LE NAZIONI
DELLA PROVINCIA DI TORINO**

NUMERO 4- serie V - anno XXVI

26 GENNAIO 2021

DELLA MEMORIA Cronache

IL SETTIMANALE DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO



www.cittametropolitana.torino.it

Autorevolezza del Tribunale di Torino n. 17/8 del 29/3/1966

**27 GENNAIO
CHI SALVA UNA VITA
SALVA L'UMANITÀ INTERA**

SPECIALE GIORNATA DELLA MEMORIA

"Cronache" compie 55 anni

Viaggio tra le newsletter dei nostri Comuni - 1^A PUNTATA

Nel marzo di quest'anno, la nostra agenzia settimanale "Cronache da Palazzo Cisterna" compie 55 anni di pubblicazione.

Nata il 29 marzo 1966, è stata la voce istituzionale della Provincia di Torino e poi della Città metropolitana di Torino, mantenendo la sua puntuale periodicità di pubblicazione nonostante in questi ultimi anni gli strumenti di comunicazione e di informazione siano radicalmente mutati.

Ogni venerdì puntualmente Cronache aggiorna cittadini e amministratori pubblici sulle attività dell'Ente ma svolge anche un compito di promozione territoriale dando voce ai Comuni, alle associazioni culturali, turistiche e sportive. Nel corso del tempo, l'agenzia è passata dalla stampa

alla diffusione online, ha azzerato i costi e ampliato in modo considerevole la qualità del prodotto giornalistico, inserendo approfondimenti e rubriche - tra cui quella di documentazione istituzionale "La voce del Consiglio" - ed entrando in connessione con il sito istituzionale, al quale rimanda per le videointerviste e gli speciali.

Insomma, Cronache è stata protagonista negli anni di una vera evoluzione adattandosi ai tempi, ma sin dalla prima uscita l'obiettivo era chiaro, non un semplice bollettino ufficiale ma un vero e proprio spazio dove confrontare idee e progetti.

Nonostante la preponderanza dei social, sono ancora numerosi gli strumenti di comunicazione cartacea sul territorio: abbiamo scelto tre casi su tutti.

Il primo è tipicamente comunale: parliamo di "Pino Notizie" definito nella testata "circolare informativa sugli atti dell'Amministrazione comunale di Pino torinese". Il secondo è molto più attento alla storia locale quale è "Barme news" realizzato dall'Amministrazione comunale di Balme come notiziario comunale nato nel luglio 2013 come strumento aperto alla collaborazione di tutti, residenti e villeggianti, per raccontare la storia locale e tessere un filo.

Il terzo è "Nichelino città" che fin dal 1997 si distingue per continuità, professionalità, qualità grafica e originalità.

Di ciascuno dei tre casi abbiamo una testimonianza.

Carla Gatti

LA "CIRCOLARE INFORMATIVA" DEL COMUNE DI PINO TORINESE

Con il cambio di amministrazione comunale avvenuto nella primavera del 2006, quindi ormai quattordici anni or sono, nasce "Pino notizie", la circolare informativa del Comune di Pino Torinese.

Sin dalla sua origine questo strumento di comunicazione ha sempre voluto mantenere il profilo di uno strumento semplice, molto sobrio dal punto di vista grafico ed editoriale, e completamente rivolto ad un'informazione dei cittadini sulle attività istituzionali dell'Ente e delle altre realtà sociali organizzate (Consorti, Parco astronomico, associazioni...) che operano sul nostro territorio. Per questo la circolare informativa non contiene altri spazi destinati ad esempio alla cronaca o alla pubblicità, mentre una notevole attenzione è dedicata alla presentazione degli atti approvati dal Comune (delibere, determine, ordinanze...), al lavoro del Consiglio comunale e a brevi informazioni di servizio che arrivano proprio dagli altri soggetti attivi nel nostro Comune.

"Pino Notizie" ha cercato di mantenere nel corso dell'anno una periodicità di almeno tre uscite, qualche volta arrivando a quattro uscite (quindi una cadenza trimestrale) e una foliazione compresa tra le 16 e le 32 pagine (mediamente 24 pagine a numero in formato A4 e in due colori di stampa).

La diffusione avviene capillarmente nelle buche delle lettere di tutti i residenti a Pino Torinese e poi anche in formato digitale, veicolato attraverso il sito web del Comune.

Si tratta di uno strumento apprezzato dai cittadini e di fatto ormai atteso da molti, come occasione per aggiornarsi complessivamente di quanto avviene nella nostra comunità e di quanto fa e di cosa si occupano gli uffici ed i servizi presenti sul nostro territorio comunale.

Paolo Pellegrini - assessore comunale



BARMES NEWS, IL GIORNALINO CULTURALE DI BALME

Viviamo un'epoca nella quale tutto sembra destinato a una vita breve e sempre più virtuale. Barmes News è un'umile pubblicazione che con l'uscita di luglio compirà 28 anni, 56 numeri: un successo, specie per il luogo nel quale è generata, Balme, dove tutto è fragile a prescindere, sia esso l'ambiente naturale, l'economia, la stessa presenza umana. Nato per intuizione e volontà dello storico locale Giorgio Inaudi, senza mai saltare un appuntamento, il notiziario, espressione del comune stesso ma soprattutto rivista culturale di approfondimento e divulgazione delle straordinarie peculiarità storiche, culturali, ambientali della zona, è uscito regolarmente, prima in forma cartacea e ora in edizione digitale. In questi anni il paese è molto cambiato, forse anche in meglio, e la rivista ha accompagnato questa evoluzione guardando anche al presente e al futuro ma rivolgendo sempre lo sguardo a un passato così ricco di storia e di stimoli. Attraverso centinaia di articoli, ha saputo aprirsi a nuovi contributi che l'hanno spesso arricchita di contenuti nuovi e talvolta perfino sorprendenti, che l'hanno trasformata in una fonte autorevole e attesa, apprezzata ben oltre gli stretti confini comunali, addirittura oltralpe, dove alcuni articoli sono tradotti in francese.



Tutti gli arretrati possono essere scaricati dal sito del Comune di Balme a questo link:

www.comune.balme.to.it/it-it/vivere-il-comune/rubriche/barmes-news-1157-1-eod34c34522e92a99667a9ecf8a129d9
È stato creato anche un blog sul quale si possono commentare gli articoli pubblicati: <https://barmesnews.wordpress.com/>

Gianni Castagneri - sindaco di Balme

NICHELINO CITTÀ, OGNI MESE A CASA VOSTRA

Tra le pubblicazioni comunali, "Nichelino città" si distingue per continuità, professionalità, qualità grafica e originalità. Ne parliamo con Antonio Infuso, direttore responsabile dalla nascita della rivista (1997) fino al marzo scorso, momento del meritato pensionamento. Ora si dedica ai suoi romanzi noir di successo, con protagonista il commissario Vega. «Siamo partiti, nel 1997, muovendoci in terra incognita, con un trimestrale, quattro pagine, formato tabloid, monocromia e prodotto dal nostro centro stampa. L'esperienza è durata solo una decina di uscite».

Il progetto non funzionava?

«Avevamo pensato troppo in piccolo. Perciò, decidemmo per un formato rivista, in quadricromia, venti pagine di cui quattro di pubblicità, ventiquattromila copie, gratuito e con due collaboratori. Il tutto attraverso una gara d'appalto».

E le cose sono andate meglio?

«Fu la scelta vincente. Da allora è stata una costante crescita. Ciò è stato possibile anche grazie agli editori (i sindaci) che si sono succeduti, lasciandomi sempre professionalmente autonomo sulle strategie editoriali. "Nichelino città" possiede peculiarità uniche. A cominciare dall'impatto delle copertine: opere d'arte, immagini psichedeliche o fantascientifiche. All'interno abbiamo mantenuto un certo equilibrio istituzionale e, talvolta, anche un tono leggermente ironico. È stata importante la regolarità delle uscite. Il nostro motto era: "Ogni mese, a casa vostra"».

Cosa raccontavate sul giornale?

«Le iniziative e i progetti comunali e delle associazioni. Editoriali su grandi temi. Interviste a noti personaggi cittadini del volontariato, dello sport e della cultura. Diversi speciali sul caro vita locale, sulle scuole, sull'occupazione. Insomma, non solo il Comune ma anche il cuore pulsante di una comunità».

Come eravate organizzati?

«Un giornale pubblico è una grande responsabilità e sei sempre atteso al varco. Devi essere scrupoloso. Riunioni, raccolta delle notizie, tempistiche, verifiche, equilibri, correzioni testi. Quindi titoli, occhielli e sottotitoli con le battute giuste, foto, grafica, correzioni bozze. Infine, quando il giornale è pronto, arriva un imprevisto e devi rivedere tutto. Un po' stressante ma rimane una grande esperienza professionale».

m.fa.



Servizio civile universale, i posti a bando sono 221

Proroga della scadenza al 15 febbraio

Al bando del Servizio civile universale da impiegare nei progetti della Città metropolitana e di enti territoriali delle province di Torino, Alessandria e Biella che prevedeva

147 posti sono state aggiunte altre 74 posizioni, portando il totale a 221.

Per quanto riguarda la Città metropolitana, dove le sedi finora coinvolte sono: alcune sedi dell'ambiente, la biblioteca sto-

rica, l'ufficio Comunicazione istituzionale, l'Ufficio Pubbliche tutele, si aggiunge lo sportello Europe Direct nell'ambito del progetto "Futuro Europa" che interviene nell'ambito dell'educazione e la promozione dei diritti del cittadino livello europeo. In particolare, l'obiettivo specifico dell'attività dello Europe Direct è il potenziamento della consapevolezza dei valori identitari europei e la promozione di una cittadinanza attiva nella vita politica europea in particolare fra i giovani. Fra le attività previste la partecipazione alle attività di informazione svolte dallo sportello, alla pubblicizzazione delle attività rivote alle scuole di tutti i gradi, attività di animazione territoriale e di comunicazione sui profili social dedicati alle attività dell'Unione Europea. I posti a disposizione sono 4.

I candidati devono avere un'età compresa tra i 18 e i 28 anni compiuti (28 anni e 364 giorni) alla data della presentazione della domanda. La durata prevista dai progetti è di 12 mesi. Il trattamento economico è di 439,50 euro mensili.

Il bando è stato prorogato e la scadenza è alle ore 14.00 del 15 febbraio 2021 ed è possibile presentare domanda a un solo progetto a livello nazionale.

a.vi.



TUTTE LE INFORMAZIONI SU

WWW.CITTAMETROPOLITANA.TORINO.IT/SPECIALI/2019/SERVIZIO_CIVILE_UNIVERSALE/

LA CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO E GLI ENTI DEI TERRITORI PROVINCIALI DI TORINO, ALESSANDRIA E BIELLA

Cercano 221 operatori volontari/e Da avviare nei progetti di Servizio Civile Universale

La durata prevista dai progetti è di 12 mesi.
Il trattamento economico è di 439,50 euro mensili.
Possono presentare domanda I giovani dai 18 ai 28
anni compiuti (28 anni e 364 giorni) alla data della
presentazione della domanda.

Scegli il tuo progetto sulla pagina web
[www.cittametropolitana.torino.it/cms/politiche-sociali/
servizio-civile/bandi-servizio-civ](http://www.cittametropolitana.torino.it/cms/politiche-sociali/servizio-civile/bandi-servizio-civ) 🌟

IL BANDO SCADE IL 15 FEBBRAIO 2021 ALLE ORE 14
ed è possibile presentare domanda
ad un solo progetto a livello nazionale.
Ti aspettiamo!



Il progetto SaMBA lancia un concorso video-fotografico sulla mobilità alpina

SaMBA, acronimo di Sustainable Mobility Behaviours in the Alpine Region, è un progetto finalizzato a sostenere la mobilità a bassa emissione di carbonio nello spazio alpino promuovendo politiche e strumenti per incentivare il cambiamento nel comportamento dei cittadini rispetto alle modalità di trasporto. Il progetto interreg SaMBA, di cui la Regione Piemonte è capofila, nell'ambito delle attività di comunicazione e sensibilizzazione, ha lanciato un concorso per la premiazione dei migliori materiali foto e video sul tema della mobilità sostenibile.

Con questo concorso, il progetto che riunisce 13 partner e 9 casi pilota, vuole raccogliere visioni sulla mobilità sostenibile nelle Alpi.

Ogni partecipante (singolo o in gruppo) abitante nelle aree alpine di Italia, Francia, Austria, Slovenia e Germania è invitato a partecipare, inviando un video innovativo e di alta qualità (della durata massima di 1 minuto) o una foto (con allegata descrizione di massimo 1000 caratteri), che rappresentano la propria visione della futura mobilità alpina.

I materiali devono essere inviati all'indirizzo di posta elettronica samba@climatealliance.org entro il 31 marzo 2021.

Inviando un contributo al concorso, il partecipante acconsente alla visualizzazione del pro-



Photo Credits: Toma Jesenicnik, www.slovenia.info

LA TUA VISIONE DEL FUTURO DELLA MOBILITÀ ALPINA – UNA COMPETIZIONE SULLA MOBILITÀ SOSTENIBILE

Concorso SaMBA 2020/2021



prio video o della propria foto sul sito web SaMBA e sul canale YouTube di Climate Alliance (partner del progetto Samba).

I contributi possono essere presentati in italiano, inglese, francese, tedesco e sloveno e i criteri di riferimento con cui i partner del progetto selezioneranno i vincitori sono: il riferimento te-

matico alla mobilità sostenibile e la qualità, l'innovatività e la creatività della presentazione. Il migliore prodotto (video o foto) sarà premiato con un viaggio a Torino in occasione della conferenza finale del progetto all'inizio dell'estate 2021. Per il vincitore saranno coperti i costi di viaggio e soggiorno e un tour



turistico (nel caso in cui il vincitore sia minorenni e non residente a Torino saranno coperti anche i costi per un accompagnatore adulto). Nel caso in cui i viaggi non siano consentiti a causa delle restrizioni connesse all'emergenza Covid-19, verrà individuato un premio alternativo. Il secondo e il terzo posto saranno premiati con un "pacchetto mobilità" a sorpresa.



Inoltre, la Regione Piemonte, in collaborazione con il Tavolo di coordinamento dei progetti europei sul tema della mobilità sostenibile attivi sul territorio piemontese, ha deciso di istituire un Premio speciale Piemonte, che sarà attribuito sulla base degli stessi criteri del Premio internazionale al migliore prodotto video e al migliore prodotto fotografico presenta-

ti da partecipanti piemontesi. I premi saranno attinenti alla mobilità sostenibile e tutti i partecipanti piemontesi riceveranno un gadget di partecipazione. Inoltre, a tutti gli elaborati presentati da partecipanti piemontesi, sarà data visibilità attraverso la presentazione in occasione di mostre ed eventi pubblici attinenti alla tematica.

a.ra.

INFO

WWW.REGIONE.PIEMONTE.IT/WEB/TEMI/MOBILITA-TRASPORTI/PIANIFICAZIONE-DELLA-MOBILITA-DEI-TRASPORTI/TUA-VISIONE-FUTURO-DELLA-MOBILITA-ALPINA-UNA-COMPETIZIONE-SULLA-MOBILITA-SOSTENIBILE

WWW.ALPINE-SPACE.EU/PROJECTS/SAMBA/EN/HOME

Riciclo dei contenitori per liquidi in Pet

Un protocollo tra Città metropolitana e Coripet

La Città metropolitana di Torino ha sottoscritto nei giorni scorsi un accordo con il Coripet per la gestione degli imballaggi in Pet per liquidi alimentari. Il Coripet è un consorzio volontario istituito senza fini di lucro che riunisce i produttori di bottiglie e altri contenitori utilizzati per il confezionamento di diversi prodotti alimentari, ed è riconosciuto dal Ministero dell'ambiente. Il suo obiettivo è quello di raccogliere e riciclare bottiglie in Pet immesse sul mercato dalle aziende produttrici che fanno appunto parte del consorzio. Al protocollo, promosso dalla Città metropolitana di Torino, hanno aderito i consorzi di Bacino del territorio Acea area pinerolese, Cados, Cca e Ccs, Cisa, il Covar 14, il Consorzio di Bacino 16 e 18. Grazie all'intesa gli eco-compattatori che verranno installati nel ter-



ritorio torinese contribuiranno al riciclo "bottle to bottle" dei rifiuti per liquidi alimentari in Pet. L'iniziativa fa seguito all'accordo nazionale siglato nel mese di maggio del 2020 tra il Coripet e l'Ance che ha definito le regole tecniche, operative ed economiche. Il tutto in coerenza con la normativa europea secondo la quale entro il 2025, dovrà essere garantita la raccolta del 77 per cento delle bottiglie immesse a consumo e del 90 per cento nel 2029.

Si tratta, viene ricordato nel testo dell'accordo, "di misure volte a proteggere l'ambiente e la salute umana, evitando

o riducendo la produzione di rifiuti, gli impatti negativi della produzione e della gestione dei rifiuti, riducendo gli impatti complessivi dell'uso delle risorse e migliorandone l'efficacia e l'efficienza che costituiscono elementi fondamentali per il passaggio a un'economia circolare".

Per la Città metropolitana di Torino è la prosecuzione dell'impegno attuato in questi anni in tema di rifiuti, ad essa compete infatti il controllo periodico su tutte le attività di gestione, di intermediazione e di commercio dei rifiuti, compreso l'accertamento delle violazioni agli obblighi definiti dalla normativa di settore, oltre allo svolgimento di tutte le funzioni amministrative in materia di gestione dei rifiuti. Così come, ricordiamo, i Consorzi di bacino svolgono le funzioni di governo e coordinamento dell'organizzazione dei servizi come raccolta, trasporto, pulizia delle strade, conferimenti separati, realizzazione delle strutture al servizio della raccolta differenziata, conferimento agli impianti tecnologici e alle discariche, il tutto per assicurare la gestione



unitaria dei rifiuti urbani nelle fasi di raccolta e avvio al recupero.

Oggetto dell'intesa del protocollo tra Città metropolitana e Coripet è la condivisione delle modalità operative per perseguire l'economicità, l'efficacia, l'efficienza del servizio integrato, verso il raggiungimento di un'economia circolare, per incrementarne i tassi di intercettazione e l'avvio a riciclo sul territorio metropolitano, oltre a ridurre lo smaltimento e soprattutto la dispersione nell'ambiente dei rifiuti Pet.

Per quanto riguarda l'installazione degli eco-compattatori sul territorio, saranno predisposti veri e propri piani con i Consorzi di bacino che ne faranno richiesta o direttamente su iniziativa dello stesso Coripet. Il compito della Città metropoli-



tana, attraverso l'Osservatorio metropolitano dei rifiuti, sarà quello di monitorare, sulla base

dei dati forniti dal Coripet e dai singoli Consorzi di bacino, l'economicità, l'efficacia e l'efficienza dell'applicazione di quanto previsto dal protocollo, valutando anche l'eventuale riduzione della quantità di bottiglie in pet monouso intercettate mediante la raccolta differenziata "tradizionale" e a seguito della installazione degli eco-compattatori. Inoltre spetterà al nostro ente svolgere il ruolo di coordinatore degli impegni assunti dai soggetti che hanno sottoscritto il documento con la convocazione di incontri periodici anche per superare eventuali difficoltà nella gestione dei flussi. Quello appena siglato è dunque un accordo per incrementare l'intercettazione e il riciclaggio dei contenitori per liquidi alimentari in Pet.

Carlo Prandi



Mip Cafè, primo appuntamento di formazione per gli imprenditori

Un'occasione di collaborazione, di apprendimento reciproco e di crescita rivolto agli imprenditori che grazie al Mip-Mettersi in proprio, il sistema di accompagnamento alla creazione di impresa e al lavoro autonomo in Piemonte, hanno avviato un'impresa: è questo l'intento del primo Mip Cafè organizzato mercoledì 27 gennaio alle ore 17,00. L'appuntamento, purtroppo online a causa dell'emergenza sanitaria, sarà un momento di incontro fra le attività avviate con il supporto del Programma Mip, finalizzato a creare momenti di networking e occasioni di scambio di esperienze.

Il programma offre diversi momenti di riflessione: dopo le testimonianze di alcune imprese Mip che si sono confrontate con successo sul tema del digitale, sarà possibile seguire l'intervento di Alberto Giusti, esperto di Digital Strategy, fondatore del Digital Building Blocks per la trasformazione digitale dei manager italiani e del movimento Rinascimento Esponenziale (Guilds42) per la transizione del mondo al futuro digitale. A seguire si potrà scegliere di seguire uno dei tre workshop proposti e apprendere, in questo modo, nuove tecniche e strumenti, scambiarsi opinioni ed esperienze e creare occasioni di business.

I workshop proposti sono:

- Principi e strumenti di social media marketing con Varner Ferrato, esperto di gestione di web marketing, revenue management, Facebook ads e social network.
- Lo sviluppo di competenze digitali con Alberto Giusti, esperto di Digital Strategy, founder di internet company in Italia e all'estero, è tra i fondatori del Digital Building Blocks.
- Pensieri alternativi per la Seo con Francesco Spadaro, Digital Enthusiast e sviluppatore di campagne marketing e Adv online e offline, specializzato nel settore turistico.

a.r.a.



fondo sociale europeo



Save the date!
Webinar 27 gennaio 2021 ore 17.00

Mip cafè

Competenze digitali per imprese reattive

Il primo appuntamento dedicato a chi si è messo in proprio con Mip!
Per conoscersi, confrontarsi e trovare nuove ispirazioni



per una crescita intelligente,
sostenibile ed inclusiva
www.regione.piemonte.it/eu10g1020
INIZIATIVA DI TRASPARENZA 2014-2020

INFO:

[HTTPS://METTERSINPROPRIO.IT/](https://mettersinproprio.it/)

Assegnati i fondi del Piano nazionale per la mitigazione del dissesto idrogeologico

Due milioni e seicentocinquantamila euro ai Comuni di Moncalieri e Nichelino per la sistemazione degli argini del Sangone, 4,5 milioni ai Comuni interessati al Piano generale di gestione dei sedimenti dell'Orco, 780.000 euro alla Città di Pinerolo per interventi di difesa idraulica sul Lemina da Borgonuovo all'attraversamento della strada provinciale 23 e infine 480.000 euro al Comune di Usseglio per la realizzazione di un vallo paramassi a difesa della borgata Cascina: sono i fondi che sono stati assegnati al territorio della Città metropolitana di Torino nell'ambito del Piano nazionale di interventi per la mitigazione del rischio idrogeologico, approvato dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. Il Piano prevede stanziamenti per oltre 262 milioni, a sostegno di 119 interventi in tutta Italia, immediatamente esecutivi e cantierabili. Piemonte, Lombardia, Veneto e Toscana sono le quattro regioni che hanno presentato progetti e ottenuto finanziamenti per un valore maggiore. Per ognuna di queste quattro regioni, infatti, il Piano stralcio prevede finanziamenti per oltre 20 milioni di euro. Seguono Lazio, Sicilia, Liguria, Puglia, Emilia-Romagna, Campania, Sardegna e Calabria con stanziamenti compresi tra i 10 e i 20 milioni di euro circa.



Marche, Abruzzo, Basilicata, Umbria, Friuli Venezia Giulia, Molise e Valle d'Aosta sono invece le regioni che hanno presentato progetti, e ottenuto i relativi stanziamenti, per una cifra complessiva inferiore ai 10 milioni di euro. Gli interventi dovranno essere eseguiti in 19 regioni italiane, cioè tutte tranne il Trentino-Alto Adige, le cui Province autonome non hanno presentato progetti. L'elenco del Piano stralcio comprende opere molto differenti fra di loro per funzione e dimensione dell'intervento.

Si tratta per lo più di azioni di ripristino, salvaguardia, messa in sicurezza e mitigazione del rischio idrogeologico. Sono presenti, inoltre interventi di regimazione idraulica e lavori di consolidamento, adeguamento e manutenzione di opere già esistenti. Un Decreto legge di prossima emanazione semplificherà le procedure e tempi per la realizzazione degli interventi e rafforzerà il ruolo delle strutture territoriali, tra cui i Comuni.

m.f.a.

Nuovo sportello di prossimità a Pont Canavese

Lunedì 25 gennaio alle 11 sarà inaugurato a Pont Canavese il nuovo sportello di prossimità dell'Unione montana Valli Orco e Soana, dove si potranno svolgere alcune delle pratiche relative al tribunale civile che non comportano l'assistenza di un avvocato.

Il presidente dell'Unione montana Marco Bonatto Marchello e il vicesindaco della Città metropolitana di Torino Marco Marocco daranno il via all'inaugurazione alla presenza del sottosegretario del Ministero di Giustizia Andrea Giorgis, del vicepresidente della Regione Piemonte Fabio Carosso, del presidente del Tribunale di Ivrea Vincenzo Bevilacqua, del presidente della Corte d'appello di Torino Edoardo Barelli Innocenti.



Lo sportello di prossimità di Pont Canavese, così come quelli già aperti a Pinerolo, Susa, Moncalieri, va ad affiancare la rete di sportelli di Pubblica tutela che la Città metropolitana di Torino ha avviato sul territorio negli ultimi dieci anni. La Città metropolitana infatti gestisce, attraverso l'Ufficio Welfare, una complessa e delicata attività di supporto ai tutori, agli amministratori di sostegno e ai genitori nel compimento di quelle attività per le quali la

legge prescrive il coinvolgimento del giudice tutelare, collaborando attivamente anche con gli Uffici di prossimità esistenti. Nel corso del decennio questa attività di supporto si è sviluppata attraverso l'accoglienza dell'utenza privata e pubblica sia presso la sede istituzionale della Città metropolitana, sia presso l'Ufficio del Giudice tutelare del Tribunale di Torino dove opera anche un'assistente sociale e dal 17 giugno 2020, grazie alla collaborazione del presidente del Tribunale di Ivrea e al lavoro di due assistenti sociali della Cooperativa Andirivieni presso l'Ufficio del Giudice tutelare, riscuotendo sempre molto apprezzamento sia presso i cittadini che presso i magistrati con i quali collabora.

a.vi.



UFFICI DI PROSSIMITÀ

la giustizia più vicina ai cittadini

25 GENNAIO 2021 - ORE 11

piazza XXV Aprile 2, Pont Canavese

inaugurazione dell'UdP dell'Unione montana Valli Orco e Soana

Saluti del Presidente dell'Unione montana Valli Orco e Soana, **Marco Bonatto Marchello** e del Vice Sindaco CMTO, **Marco Marocco**

Intervengono:

il Vice Presidente della Regione Piemonte, **Fabio Carosso**,
 il Sottosegretario Ministero Giustizia, **Andrea Giorgis**,
 il Presidente della Corte d'appello di Torino, **Edoardo Barelli Innocenti**,
 il Presidente del Tribunale di Ivrea, **Vincenzo Bevilacqua**.

 **UNIONE EUROPEA**
Fondo Sociale Europeo
Fondo Europeo di Sviluppo Regionale



 *Agencia per la
Coesione Territoriale*



 *Ministero della Giustizia*
Direzione Generale per il Coordinamento
delle Politiche di Coesione

 **REGIONE
PIEMONTE**

 **GOVERNANCE
E CAPACITÀ
ISTITUZIONALE
2014-2020**

Realizzato con il cofinanziamento dell'Unione europea, Programma Operativo Nazionale Governance e Capacità Istituzionale 2014-2020 – FSE/FESR

Manutenzione ponti: dal 26 gennaio tocca al ponte sul Po di Carignano

Nell'ambito delle attività di manutenzione dei ponti programmate nei Piani di controlli e monitoraggi predisposti dagli uffici tecnici specialistici della Viabilità della Città metropolitana per verificare le condizioni delle infrastrutture e lo stato di rispondenza ai requisiti per i quali sono stati progettati, è stato affidato un incarico professionale finalizzato alla valutazione della sicurezza statica del ponte sul Po di Carignano, al km 1+200 della Sp. 122 di Chieri. Tale attività prevede anche l'esecuzione di prove materiche con estrazione di "carote" di calcestruzzo e barre metalliche di armatura per testarne le caratteristiche in laboratorio.

Per procedere ai prelievi, nei punti individuati da uno specifico "Piano indagini", si rende necessario utilizzare una piattaforma autocarrata specifica (by-bridge) che limiterà parzialmente la transitabilità sul ponte da martedì 26 gennaio e fino (salvo imprevisti) a venerdì 29 gennaio, dalle 7.30 alle 18.00.

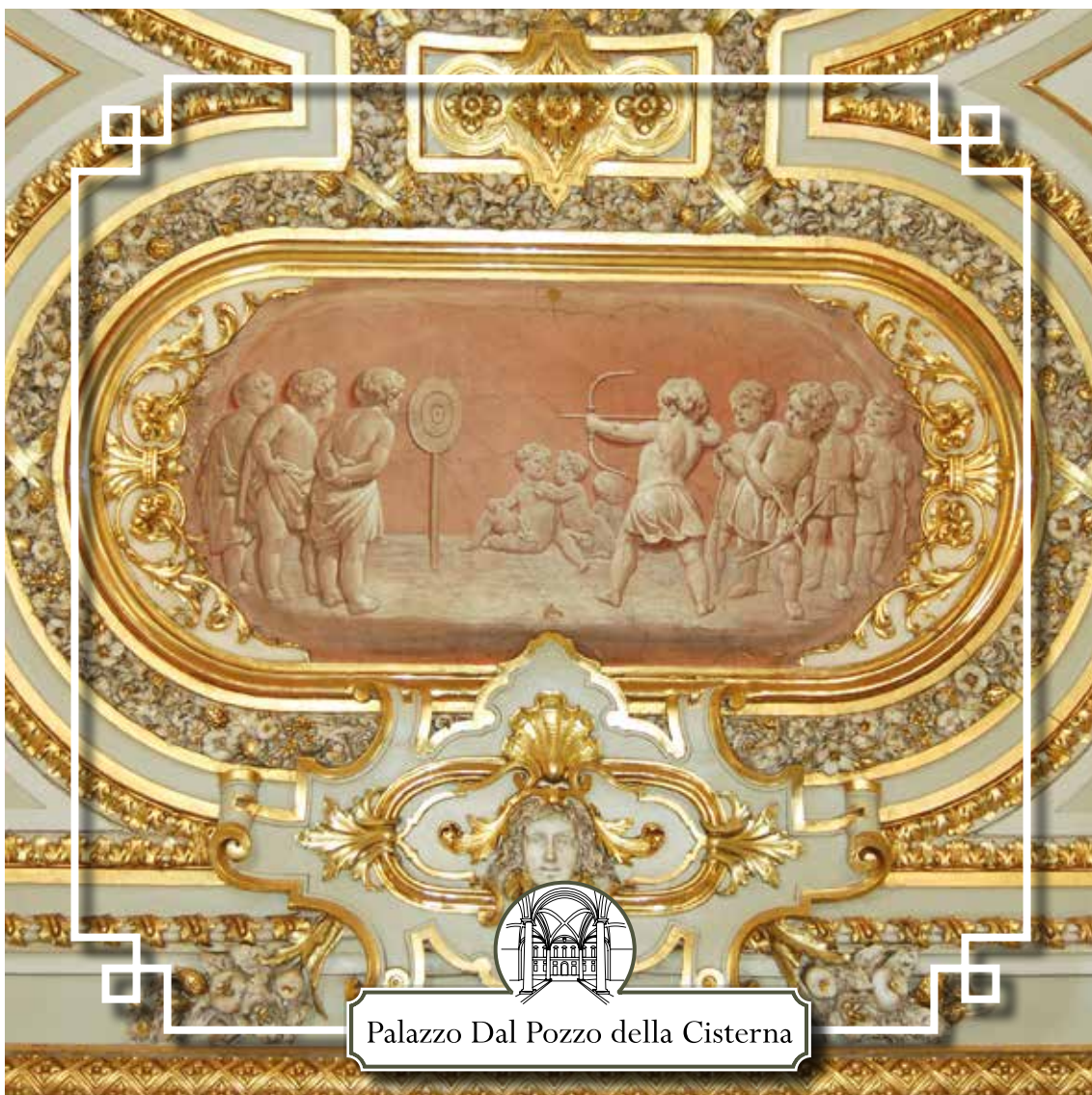
In particolare, nelle prime due giornate, sarà consentito solo il transito a senso unico alternato ai veicoli di massa fino a 3,5 t e divieto per tutti gli altri, compresi i veicoli delle autolinee di trasporto pubblico; nelle giornate successive, per il completamento delle operazioni, sarà mantenuto il senso unico alternato ma consentito il transito a ogni categoria di veicoli.

Sono previsti, inoltre, durante le manovre e piazzamenti della piattaforma delle interdizioni totali al transito (previsti 3/4 nell'arco di tutte le operazioni con durata max 30').

La regolamentazione della circolazione sarà gestita a mezzo di semafori temporanei sul ponte (per il senso unico alternato) oltre a movieri; mentre le limitazioni all'accesso (mezzi di massa > 3,5 t) saranno gestite mediante presidi nelle intersezioni tra la Sp. 122 e la Sp. 393 in Comune di Villastellone (personale dei circoli Carmagnola-Moncalieri) e tra la Sp. 122 e la S. 20 in Comune di Carignano (personale del circolo Carignano).

a.vi.





Palazzo Dal Pozzo della Cisterna

#veniamoNoidaVoi

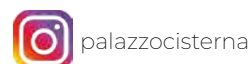
a cura di Denise Di Gianni e Anna Randone

È nella manica di ponente di Palazzo Cisterna che troviamo la testimonianza più significativa delle trasformazioni che hanno interessato il Palazzo nella seconda metà del Settecento, visibili soprattutto negli stucchi dorati che accomunano le volte dei soffitti in questa ala, mentre gli affreschi raccontano una storia più recente.

Nella Sala degli Agoni, che oggi ospita il fondo Marino Parenti della Biblioteca di Storia e Cultura del Piemonte “Giuseppe Grosso”, sono degli ovali monocromi a incorniciare la volta, raffigurando amorini impegnati in attività militari, nella corsa, nella lotta e nel tiro al bersaglio.

La presenza di Casa Savoia-Aosta e la sua continuità con il glorioso passato, è rappresentata in questa sala dal centro del soffitto dipinto da Francesco Gonin dove alcuni putti portano in volo l'impresa di Amedeo VI detto il Conte Verde (1334-1383), che lo stesso duca d'Aosta aveva impersonato nel 1870 in occasione di uno dei balli in costume che tanto avevano impressionato le cronache dei contemporanei.

Seguiteci!



Tutti i sabati un post curioso con un'anteprima il venerdì sull'agenzia Cronache t.ly/HIVg

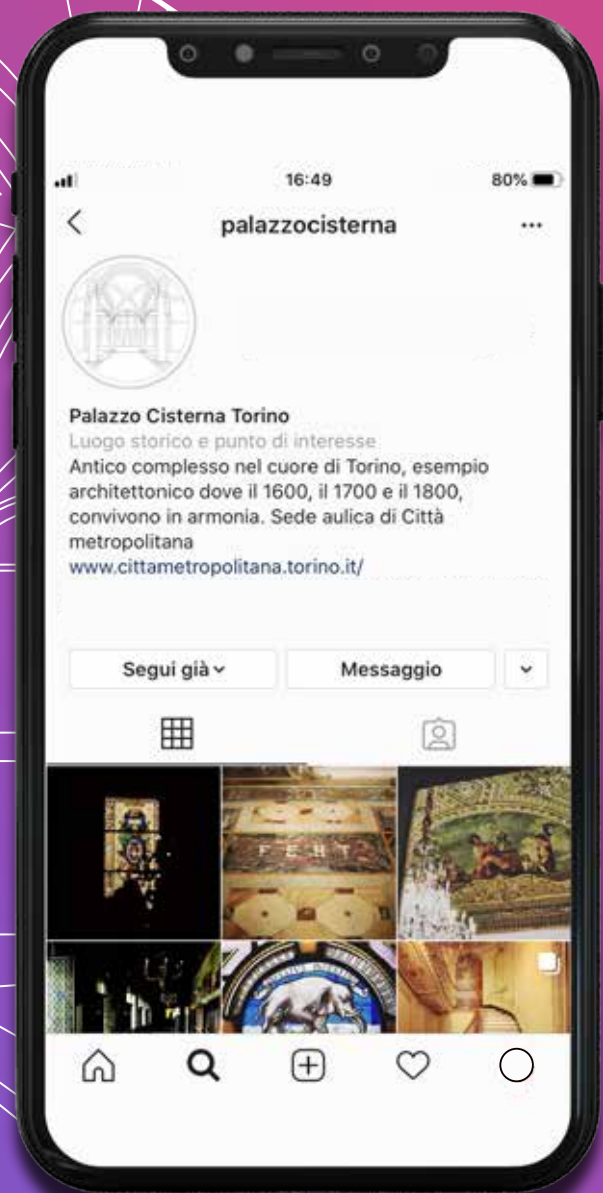
PALAZZO CISTERNA È SU INSTAGRAM



SEGUI PALAZZOCISTERNA

CONDIVIDI I TUOI SCATTI CON #PALAZZOCISTERNA

#PALAZZOCISTERNATORINO #PALAZZODALPOZZODELLACISTERNA



Una miniera di copioni del teatro comico dialettale piemontese

Un insieme di 232 copioni teatrali appartenenti al filone del teatro comico dialettale piemontese. È il contenuto dell'ultimo inventario in ordine di tempo della sezione "Raccolte particolari" - che comprende anche le raccolte fotografiche e il fondo di arti grafiche "Angelo e Jolanda Dragone", di cui abbiamo già parlato su *Cronache da Palazzo Cisterna* nelle scorse settimane -, compilato dal personale della Biblioteca storica "Giuseppe Grosso"

Si tratta di copioni di opere di oltre un centinaio di autori, tra cui Vittorio Bersezio, Nino Costa, Nino Oxilia ed Erminio Macario, in parte manoscritti, in parte dattiloscritti, che la Biblioteca dell'allora Provincia di Torino acquistò nel marzo del 1966 dal collezionista Fortunato Rivetti, che li aveva raccolti e ordinati in serie numerica. Il timbro di proprietà di Rivetti si sovrappone in molti casi a quelli di alcune Compagnie teatrali, in particolare quella di Romolo Solari, capo comico della Compagnia piemontese, a cui sembra appartenessero, almeno in parte, originariamente. Si rintracciano anche altre indicazioni di provenienza, come la Compagnia teatro comico piemontese Giovanni Biondi o la Compagnia di varietà diretta da Vittorio Bogino.



Ci si trova quindi di fronte a una curiosa testimonianza di come questi importantissimi testi passassero di compagnia in compagnia, distribuiti agli attori, riscritti, rilegati alla meglio con copertine cartonate destinate a usurarsi velocemente. Il loro stato di conservazione rivela l'utilizzo continuo, per generazioni.

Le opere sono commedie, riviste, vaudeville, drammi, farse e altro ancora, tutte in dialetto piemontese (c'è anche una "tavanada ant un att", traduzione: una stupidaggine in un atto): testi trascritti o composti tra gli ultimi decenni dell'Ottocento e gli anni '30 del Novecento. Gli autori maggiormente ricorrenti sono Vittorio Actis, Vittorio Bersezio, Federico Garelli, Enrico



Gemelli, Alfredo Mariani, Carlo Alfredo Occhetti (che spesso firmava con lo pseudonimo Carlo Tiochet), Luigi Pietracqua, Oreste Poggio, Mario Valabrega e Giovanni Zoppis.

I loro lavori facevano evidentemente parte del repertorio consueto di queste Compagnie e non tutti i testi sono oggi conosciuti e rappresenta-

ti. Come si legge nella presentazione dell'inventario, “testimoniano di un'arte solo apparentemente senza tempo. Sono testi che andrebbero letti, al contrario, come specchio di un mondo, contingente e storicizzabile, che li ha creati e di cui si è nutrito. Dietro questi testi, schematici o complessi nella trama e nel numero dei protagonisti, si nascondono numerose problematiche, tanto più evidenti oggi che quel mondo rivelato dal teatro dialettale si è allontanato dalla percezione ordinaria del pubblico”.

Un materiale che merita certamente una visita alla Biblioteca “Giuseppe Grosso” di Palazzo Cisterna, che in questo periodo di pandemia va obbligatoriamente prenotata scrivendo a biblioteca_storica@cittametropolitana.torino.it.

Cesare Bellocchio



L'INVENTARIO DEI COPIONI TEATRALI È ONLINE ALL'INDIRIZZO [HTTP://WWW.CITTAOMETROPOLITANA.TORINO.IT/CULTURA/BIBLIOTECA_STORICA/RACCOLTE/COLLEZIONE_COPIONI_TEATRALI.SHTML](http://www.cittametropolitana.torino.it/cultura/biblioteca_storica/raccolte/collezione_copioni_teatrali.shtml).

Il profumo dei libri: memorie di un utente della nostra biblioteca

Li chiamano "orientatori" e sono insegnanti delle scuole superiori che accolgono gruppi di indecisi tredicenni che si apprestano a scegliere il loro futuro scolastico prima dell'esame di licenza media. Fra di essi ce n'era uno che preferiva fossero i sensi di quei giovani studenti a "orientarli", a difenderli dalle parole vuote e dai luccichii di specchi ingannevoli: ai loro occhi non nascondeva nulla e



alle loro mani offriva l'esplorazione e la curiosità tattile dei bambini. Prima di congedarli li faceva scendere di un piano, accendeva una luce e li faceva entrare in un grande salone con due colonne squadrate, poltroncine, tavoli e alti armadi pieni di libri. Era la biblioteca della scuola con 10.000 volumi catalogati in tanti anni. "Che odore sentite?", domandava. "È l'odore dei libri

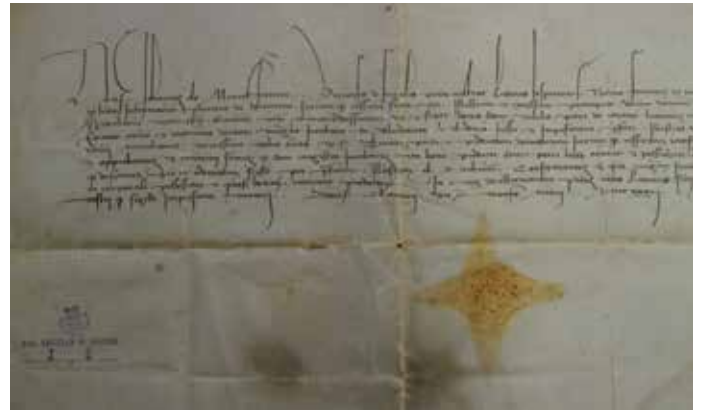
che hanno ormai 40 anni". Era al loro naso che chiedeva di riconoscere il centro della scuola, il cuore di ogni luogo predisposto alla crescita e all'educazione.

Le biblioteche sono proprio quei posti capaci di costruire intelletti e cuori e hanno un odore, perché la carta e gli inchiostri che essa ha assorbito nella stampa, ce l'hanno. Questo odore cambia negli anni e c'è chi riuscirebbe a indicare il secolo di produzione e il periodo di pubblicazione con una semplice analisi olfattiva. Le biblioteche hanno però anche un'anima identificativa, fatta dal tipo di opere contenute, dagli arredi e dalle persone che la frequentano e ci lavorano. La biblioteca della odierna Città metropolitana di Torino, che un tempo, per brevità, qualcuno chiamava "della Provincia", è uno di questi luoghi particolari. La sua corretta denominazione è: "Biblioteca di storia e cultura del Piemonte Giuseppe Grosso" e con i suoi 100.000 titoli, fra libri, monografie, periodici, manoscritti e stampe è un campo di ricerca e un'immersione totale nella cultura sabauda che ha espresso nei secoli figure di uomini e donne unici, storie sovrapposte e spesso intrecciate fra loro.

Il giorno che ci entrai per la prima volta, 30 anni fa, fu un colpo di fortuna. Nei momenti liberi dal lavoro durante l'anno e poi nei mesi estivi, frequentavo i due archivi di stato nazionali, la Sezione Prima in piazza Castello e le "Sezioni Riunite" di via Piave e anche le due grandi biblioteche della città, la Nazionale e la Civica e quella dell'Accademia delle Scienze sull'angolo di piazza San Carlo. È più o meno intorno ai 30 anni il momento della vita in cui si comincia a sentire il bisogno di approfondire la storia dei propri familiari e mettere a fuoco il legame fra le esistenze, i percorsi dei sentieri su cui esse si consumano. Così diventa naturale allargare la percezione di sé e il concetto di famiglia. Ci si sente parte di una comunità più vasta e il cercare nelle vecchie carte o nei libri tracce di eventi, luoghi e persone, diventa una necessità.

Poco importa se le tante ore passate nel silenzio seduti a un tavolo con una lampada davanti, portano alla pubblicazione di qualche libro. La ricerca in sé e la scoperta sono già di per sé uno splendido fine e un valido premio.

Quel giorno, dunque, ero entrato nel grande portico dello storico palazzo Cisterna. Sotto la targa metallica con la scritta "Biblioteca Grosso", un campanello con il pulsante in ottone, che sapeva di antico, mi chiedeva, con tanto di freccia, di essere suonato. Il funzionario che mi aprì la porta mi salutò in modo gentile e mi fece accomodare, poi mi diede un foglio da compilare per la registrazione e mi invitò a sedere. La stanza aveva una dozzina di piccole scrivanie e lunghi casellari in vecchio legno marrone scuro, con i classici cassettoni degli schedari con le relative etichette. Non si vedevano libri esposti, ma i bibliotecari, non più di tre quel giorno, ne portavano, a volte più di uno per volta, uscendo da un piccolo passaggio senza porta in fondo alla sala, lasciandoli sulle scrivanie dove gli studiosi attendevano. Ogni volta che tornavo in quel



luogo trovavo giovani studenti universitari e qualche adulto, sicuramente sapiente, intento a leggere con estrema attenzione i cartellini degli schedari. C'era un'atmosfera familiare, ovattata come i suoni appena percepiti che giungevano al di là delle alte finestre che danno su via Maria Vittoria.

In un paio di occasioni un bibliotecario mi accompagnò oltre il passaggio dove i testi arrivavano sui tavoli. Avevo intuito che i tesori erano poco lontani e infatti erano là, lunghe file di faldoni e vecchi libri con i bei titoli impressi sul dorso, ordinati sugli scaffali secondo criteri ben collaudati.

Ogni volta che passavo del tempo nella biblioteca, tornavo a casa con qualcosa di utile; preziose informazioni che trascrivevo ancora in piccoli quaderni e che servivano alle ricerche tematiche sul passato di un territorio circoscritto, quello in cui ero nato e vivevo. Gli studiosi e storici "territoriali", l'umile storico locale, come il professore universitario, sanno di poter investire il loro tempo tra questi ricchi fondi, i vecchi manoscritti e le nuove iniziative editoriali che qui trovano la giusta collocazione.

I confini di una biblioteca così specializzata nei vari aspetti della cultura piemontese, sono come quelli di un grande bosco, definito nello spazio, in cui si sa di poter raccogliere funghi, mirtilli e osservare le tane delle volpi o animali della cui esistenza, fino ad allora, non ci si era affatto curati. Vi si possono trovare titoli un po' dimenticati e opere smarrite nelle nebbie del tempo che passa e anche il lavoro della tipografia torinese Daniele Pomba, nella prima metà dell'800 o quello della casa editrice Utet all'inizio del '900, opere che dimostrano come Torino e il Piemonte fossero da sempre legate al pensiero scientifico, artistico e letterario francese, europeo e italiano.



A quel tempo avevo conosciuto i saggi e i risultati delle ricerche del Centro studi piemontesi, i bollettini della Sovrintendenza archeologica e anche i periodici torinesi e regionali dell'Ottocento; vere miniere in cui inoltrarsi e scavare. Definire quella della Città metropolitana una biblioteca "di nicchia" sarebbe un errore, una leggerezza di giudizio mancante dei giusti confronti. La si potrebbe vedere piuttosto come una grande lente d'ingrandimento che ti permette di vedere in profondità o più da vicino le cose del mondo, lo strumento perfetto per un esploratore di terra, che decide di ritrovare le orme lasciate prima di lui dai suoi antenati, prima di dispiegare le vele e salpare su una nave. Entrare in una biblioteca, meglio se non troppo affollata, ti insegna anche a essere paziente, come lo deve essere il vero ricercatore. Che sorpresa quella sera, quando l'ora di chiusura era ormai vicina: dallo schedario era emerso un titolo. Avrei voluto averlo fra le mani, ma non c'era più tempo: si trattava della relazione a stampa di un esperimento sull'elettricità, svolto nell'antico ginnasio di Susa alla fine del '700. Quando me lo misero fra le mani, un po' di tempo dopo al mio ritorno, era come se mi avessero aperto una porta e fossi stato anch'io là, nella mia valle, più di 200 anni fa.



monte è nato o vive, gli strumenti per tracciare e percorrere la propria rotta che lo porti lontano, per svelare a sé stesso cosa c'è al di là di un orizzonte.

Si prova un certo senso di vertigine quando ci si trova in posti simili e il bisogno di sapere aumenta. È un'emozione che non ti svuota, anzi ti riempie e non ti dà smarrimento. Si provano le stesse sensazioni anche se ti trovi molto lontano da casa, nelle biblioteche o archivi di città come Parigi, Buenos Ayres, Rio de Janeiro, Sydney. Può sembrare strano, ma le storie del nostro Piemonte sono arrivate in molte città del mondo. Una volta che impari ad ascoltare il cuore in una biblioteca nel centro di Torino, come quella di Palazzo Cisterna, lo senti battere in luoghi di altri continenti, dove la cultura e i libri riescono, ancora oggi, a legare la gente che su questa terra così grande ci è passata e ancora vive.

Giorgio Jannon - Susa



È una fortuna che le biblioteche siano collegate in rete e che oggi ci sia una buona digitalizzazione dei testi, per cui alla biblioteca della Città metropolitana oggi si può arrivare e conoscere più facilmente. È una biblioteca, che come altre, per la qualità e l'età di tanti suoi titoli, diventa un vero archivio e patrimonio documentale. Essa può davvero offrire a un giovane che in Pie-





WE WANT YOU!

Vuoi diventare bibliotecario?

Ci sono 2 posti presso la Biblioteca di storia e cultura del Piemonte "Giuseppe Grosso" della Città metropolitana di Torino con il nuovo bando del servizio civile Garanzia Giovani!

Per poter partecipare bisogna aver finito gli studi, non avere ancora un lavoro e non essere impegnati in percorsi formativi di alcun tipo.

I candidati devono avere un'età tra i 18 e i 28 anni compiuti (28 anni e 364 giorni) alla data della presentazione della domanda. La durata prevista è di 12 mesi e il rimborso mensile è di 439,50 euro.

Il bando scade il 15 febbraio 2021 alle ore 14 ed è possibile presentare domanda a un solo progetto a livello nazionale.

Per maggiori informazioni:

www.cittametropolitana.torino.it/cms/politiche-sociali/servizio-civile/bandi-servizio-civ

Tutto pronto per la X edizione del Premio per la cultura Luigina Parodi

È dedicata al tema della paura la nuova edizione del Premio per la cultura intitolata a Luigina Parodi organizzata dall'associazione Erreics onlus di Torino con il patrocinio della Città metropolitana di Torino, della Città di Torino, della Regione Piemonte e delle associazioni Museo nazionale del Cinema, Angsa (Associazione nazionale genitori soggetti autistici), Grupp Asperger Onlus e gLocal network Movie.



Luigina Parodi, nata a Nettuno l'11 ottobre 1920, è stata un' appassionata professoressa che fino a età avanzata ha dedicato la sua esperienza alla scuola e alla formazione.

L'iniziativa, giunta alla sua X edizione, si rivolge ai giovani di Torino e Province del Piemonte, di età compresa tra 14 e 20 anni, sia studenti che lavoratori. Si può partecipare al Premio inviando dal 27 gennaio al 29 ottobre 2021 un elaborato tra i seguenti:

- uno o al massimo due testi inediti di poesia in lingua italiana composto in libertà di stile e metrica, massimo di 30 versi;
- uno o al massimo due testi di narrativa breve in forma di racconto, fiaba, dialogo, lettera, diario in lingua italiana, composto da un massimo di 10mila caratteri compresi gli spazi in libertà di stile e tecnica espressiva;
- un cortometraggio di 5 minuti su dvd.

Il materiale dovrà essere inviato via email all'indirizzo elviralarizza@libero.it o via posta a Elvi-

ra Larizza Via Ciamarella 31 int.1 10098 Rivoli (To), accompagnato dalla domanda di partecipazione al Premio su cui devono essere indicati: nome, cognome, data di nascita, indirizzo, recapito telefonico, indirizzo email, scuola di appartenenza o attività lavorativa.

La domanda deve essere firmata dal partecipante e, se minore, da un genitore o responsabile.

Anche in questa edizione una sezione del premio è dedicata ai giovani affetti da autismo e sindromi correlate. Potranno presentare un disegno, un elaborato, una costruzione o altra espressione artistica sul tema "La paura". Non si accettano elaborati prodotti con la comunicazione facilitata.

A novembre verrà effettuata dalla commissione scientifica la selezione dei due lavori più belli per ciascuna delle due sezioni. I lavori verranno premiati a fine novembre con una piccola cerimonia. A tutti i partecipanti al concorso verrà dato un riconoscimento a carattere culturale. La partecipazione al concorso costituisce implicita autorizzazione al trattamento dei dati personali in applicazione della normativa vigente in materia di privacy e trattamento dati. Erreics Onlus si impegna a utilizzare i dati richiesti esclusivamente ai fini del presente concorso e della propria attività culturale astenendosi da qualsiasi loro utilizzo a scopo di lucro. Inoltre l'associazione Erreics Onlus si riserva di utilizzare gli elaborati partecipanti al premio per pubblicazioni, letture e mostre nell'ambito delle proprie attività culturali senza alcuna finalità commerciale. La partecipazione al concorso costituisce implicita autorizzazione in tal senso. La proprietà artistica e letteraria resterà comunque dell'autore.

a.ra.

PER INFORMAZIONI:
ELVIRALARIZZA@LIBERO.IT
PRESIDENZA@ERREICS.ORG

Cercansi accompagnatori appassionati per le visite alle miniere di Prali

In attesa che le visite alle miniere Gianna e Paola possano riprendere, la Fondazione La Tuno ha avviato una ricerca di collaboratori per l'accompagnamento ai percorsi di visita ScopriAlpi e ScopriMiniera e all'Ecomuseo regionale delle miniere e della Val Germanasca. L'impegno consiste nell'attività di accompagnamento di singoli, gruppi e scolaresche lungo i percorsi didattico-interpretativi di ScopriMiniera e ScopriAlpi.

Possono presentare domanda i candidati maggiorenni automuniti, che conoscano le lingue straniere come il francese, l'inglese o il tedesco, conoscano il territorio delle Valli Chisone e Germanasca e nozioni scientifiche basilari, abbiano buone capacità relazionali, comunicative e organizzative e siano disponibili a lavorare nei giorni feriali e festivi con possibilità di breve preavviso. L'attività di collaborazione, da svolgere nella sede operativa dell'Ecomuseo in località Paola di Prali in seguito ad un periodo di formazione e alla valutazione delle conoscenze acquisite, inizierà non appena le normative legate alla pandemia consentiranno la riapertura



ra dei siti museali. I curricula vitae con allegata fotografia devono essere inviati entro e non oltre il 2 febbraio all'indirizzo e-mail info@ecomuseominiere.it. I collaboratori saranno scelti in seguito alla valutazione dei curricula e all'eventuale colloquio, dando priorità, a parità di requisiti, ai candidati residenti nei Comuni delle Valli Chisone e Germanasca. Anche nel 2021 le interessanti e coinvolgenti iniziative turistiche e culturali dell'Ecomuseo regionale delle miniere e della Val Germanasca saranno patrocinate dalla Città metropolitana di Torino e saranno rivolte sia al pubblico generico che alle scolaresche e gruppi organizzati.

m.fa.



Prossimi appuntamenti tra fotografie, stelle, pianeti e laboratori

Mentre è partita lo scorso giovedì l'ottava edizione del corso di astronomia in una nuova veste online, Infini.to ha in calendario diversi appuntamenti.

Domenica 24 gennaio, a partire dalle 20, in diretta sulla piattaforma ABClive e sui social, Emanuele Balboni e Marco Brusa, divulgatori scientifici del Planetario, proveranno a raccontare cosa significa fotografare il cielo. Se molte fotografie possono essere realizzate in pochi istanti, per quelle astronomiche, la faccenda cambia. Dietro a una foto astronomica si celano giorni di progettazione, notti di lavoro e ore passate al computer. A complicare il tutto, se anche uno solo di questi passaggi fallisce, il risultato finale può essere compromesso. Ciascuna fotografia ha una sua storia e lascia un ricordo indelebile nella memoria di chi l'ha realizzata perché racconta anche di notti al freddo, camminate in montagna, grandi e piccoli imprevisti, ma con la costante compagnia delle stelle. L'evento è gratuito.

Da segnare in agenda anche l'incontro, sempre gratuito, a cura di Marco Brusa "La vita delle stelle" in diretta il 17 febbraio a partire dalle 21.15, per indagare come nascono le stelle, quali fattori



caratterizzano la loro esistenza e quale può essere la loro fine. Un percorso tra luminosità, dimensioni, temperatura ed evoluzione stellare per comprendere meglio i meccanismi dell'Universo. Per i più piccoli sono invece in programma alcuni laboratori online della durata di 90 minuti a partire dalle 17,30 consigliati per la fascia di età dai 5 ai 9 anni ai quali ci si può iscrivere online (costo 5 euro): martedì 26 gennaio e sabato 27 febbraio "Divertirsi con la fantasia, tra stelle e pianeti", sabato 13 febbraio "Macchine spaziali impossibili".

Denise Di Gianni



L'affascinante mistero dei "dinosauri" della Gardetta

Il 14 gennaio un comunicato stampa diffuso congiuntamente dalle Università di Torino, Roma-Sapienza e Genova e dal Museo delle scienze di Trento ha ufficializzato una scoperta scientifica di cui molti escursionisti che frequentano la cuneese Valle Maira erano almeno sommariamente a conoscenza da alcuni anni: il ritrovamento di un tipo inedito di impronta fossile, attribuita a un rettile che è stato recentemente denominato *Isochirotherium gardettensis*, in riferimento all'altopiano della Gardetta, in cui le impronte sono state scoperte. Geologi e paleontologi degli Atenei di Torino, Roma-Sapienza, Genova e Zurigo e del Museo hanno certificato l'unicità e l'elevato valore scientifico delle impronte, rinvenute a più riprese a partire dal 2008 sull'affascinante altopiano che rientra nel territorio del Comune di Canosio dal geologo e accompagnatore naturalistico dronerese Enrico Collo.

La relazione sulla scoperta paleontologica è stata pubblicata sulla rivista internazionale PeerJ da un team multidisciplinare di ricercatori italiani e svizzeri, i quali hanno descritto una serie di orme fossili impresse da grandi rettili vagamente simili



a cocodrilli circa 250 milioni di anni fa, quando le Alpi occidentali non esistevano ancora. Le impronte sono state scoperte da Enrico Collo a circa 2200 metri di quota, nel corso di una ricerca finalizzata alla sua tesi di laurea in geologia. Nel 2008, insieme al professor Michele Piazza dell'Università di Genova e nel 2009 con Heinz Furrer dell'Università di Zurigo, Collo riuscì a identificare in alcune rocce messe a nudo dal dilavamento della cotica erbosa che le ricopriva alcune tracce di calpestio, lasciate dai grandi rettili sui fondali fangosi ondulati di una antica linea di costa marina in prossimità di un delta fluviale. Già! Perché 250 milioni di anni fa, laddove si eleva la catena alpina occidentale, vi erano spiagge che costeggiavano un mare tropicale.



Lo studio pubblicato in accordo con la Soprintendenza Archeologia belle arti e paesaggio per le Province di Alessandria Asti e Cuneo, descrive le orme della Gardetta in parte come fossili riconducibili all'icnogenere *Chirotherium* e istituisce inoltre un tipo di impronta fossile nuova per la scienza, denominata appunto *Isochirotherium gardettensis*.

L'EMOZIONE DELLA SCOPERTA

“È stato molto emozionante notare appena due fossette impresse nella roccia, spostare un ciuffo erboso e realizzare immediatamente che si trattava di un'impronta lunga oltre trenta centimetri” ricorda il paleontologo Edoardo Martinetto del Dipartimento di scienze della terra dell'Università di Torino, primo scopritore delle nuove tracce. “Un vero tuffo nel tempo profondo, con il privilegio di poter appoggiare per primo la mano nella stessa cavità dove in centinaia di milioni di anni se n'era appoggiata soltanto un'altra. Mi è venuto spontaneo rievocare subito l'immagine dell'animale che lasciò, inconsapevolmente, un segno duraturo nel fango morbido e bagnato, destinato a divenire roccia e innalzarsi per formare parte della solida ossatura delle Alpi”. Secondo Fabio Massimo Petti del Muse di Trento, esperto di orme fossili e primo autore della relazione scientifica, si tratta di un ritrovamento unico in



Europa: “Le orme sono eccezionalmente preservate e con una morfologia talmente peculiare da averci consentito la definizione di una nuova icnospecie che abbiamo deciso di dedicare all'altopiano della Gardetta”. Il paleontologo Massimo Bernardi del Muse ha sottolineato che i ritrovamenti testimoniano la presenza di rettili di grandi dimensioni in un luogo e un tempo geologico che si riteneva caratterizzato da condizioni ambientali inospitali. Le rocce che preservarono le impronte, formatesi pochi milioni di anni dopo la più severa estinzione di massa della storia della vita, l'estinzione permotriassica, dimostrano che quest'area non era totalmente inospitale alla vita come ritenuto in precedenza. “Non è possibile conoscere con precisione l'identità dell'orga-



nismo che ha lasciato le impronte, che abbiamo attribuito all'*Isochirotherium gardettensis*, ma, considerando la forma e la grandezza delle impronte e altri caratteri anatomici ricavabili dallo studio della pista, si trattava verosimilmente di un rettile arcosauriforme di notevoli dimensioni, lungo almeno 4 metri” ha annunciato il paleontologo Marco Romano dell’Università La Sapienza.



UN'OPPORTUNITÀ DI SVILUPPO CULTURALE E TURISTICO

Per il successo delle indagini scientifiche sulle impronte della Gardetta è stato determinante il contributo organizzativo ed economico dell’associazione culturale Escarton che ha sostenuto il progetto a partire dal 2016 e che, grazie al presidente Giovanni Raggi, ha svolto un ruolo di intermediario fra il mondo della ricerca e le istituzioni locali, rappresentate dai Sindaci dei comuni di Canosio e Marmora e dall’Unione Montana Valle Maira. Il progetto di ricerca è destinato a svilupparsi ulteriormente, grazie all’estensione dell’area di ricerca e alla raccolta di ulteriori informazioni sui rettili triassici che hanno lasciato tracce nella zona. Ma soprattutto grazie alla diffusione dei risultati delle ricerche geo-paleontologiche mediante la creazione di un Geo-Paleo park, comprendente un centro visitatori e un giardino geologico didattico-divulgativo. “La nostra prossima sfida” sottolinea il coordinatore del progetto, Massimo Delfino del Dipartimento di Scienze della Terra dell’Università di Torino “è trovare la copertura finanziaria che garantisca una raccolta accurata ed esaustiva delle informazioni di importanza scientifica, la conservazione a lungo

termine del patrimonio paleontologico della Gardetta e la sua valorizzazione in un’ottica di promozione culturale e turistica delle caratteristiche naturali della Val Maira”.

Una domanda sorge spontanea: e se anche in altre vallate delle Alpi Occidentali, magari in quelle torinesi, si nascondessero altre impronte di rettili vissuto 280 milioni di anni fa? Chi può escludere che sotto i prati di alta quota della Valsusa o della Val Chisone non si celi un altro tesoro scientifico tutto da scoprire?

m.fa.





WE WANT YOU!

Vuoi diventare videomaker e ami l'ambiente?

Ci sono 2 posti per l'area multimediale
della Città metropolitana di Torino con il nuovo bando
del Servizio civile universale!

I candidati devono avere un'età tra i 18 e i 28 anni compiuti
(28 anni e 364 giorni) alla data della presentazione della domanda.
La durata prevista è di 12 mesi e il rimborso mensile è di 439,50 euro.

Il bando scade il 15 febbraio 2021 alle ore 14
ed è possibile presentare domanda a un solo progetto a livello nazionale.

Per maggiori informazioni:

www.cittametropolitana.torino.it/cms/politiche-sociali/servizio-civile/bandi-servizio-civ